



Corso di formazione Migrazioni, genere e inclusione nel contesto europeo: Un approccio interdisciplinare

Modulo 1 Modelli di integrazione delle donne migranti: concetti chiave





Indice

Introduzione

Capitolo 1. Definizione dei concetti chiave: cultura, diversità, identità, logiche soggettive di appartenenza, approccio di genere

Capitolo 2. Modelli di attenzione alla diversità culturale. Il modello interculturale come asse di coesione sociale

Capitolo 3. L'inclusione sociale in un'ottica di genere

Capitolo 4. Approccio operativo a livello nazionale

- Grecia
- Spagna
- Francia
- <u>Italia</u>
- <u>Portogallo</u>
- <u>Slovenia</u>

Capitolo 5. Dimensione Europea

Documenti scaricabili

<u>Fonti</u>

Contenuti didattici/Attività pratiche

Glossario

Introduzione

L'analisi dei fenomeni migratori postula una contestualizzazione e un'adeguata lettura dei rispettivi processi, rispecchiati in una serie di concetti chiave. Analogamente, i processi di inclusione sociale delle donne migranti invitano a operare una riflessione su alcuni di questi concetti, tra cui quello di cultura, identità, diversità e genere. Inoltre, un'analisi così impostata esige una comprensione delle politiche e dei modelli di coesione sociale, prodotti a livello sia nazionale che internazionale e osservati, in questo contesto specifico, attraverso una lente di genere. In tal senso, il primo capitolo è dedicato ai seguenti concetti: cultura, diversità, identità, logiche soggettive di appartenenza e approccio di genere. In seguito sono analizzati i modelli di interazione e di approccio alla diversità con focus sul modello interculturale. Il terzo capitolo, invece, propone un approccio all'inclusione sociale in prospettiva di genere. Infine, i capitoli quattro e cinque analizzano, mediante una tabella comparativa, la situazione in alcuni Paesi europei.



Definizione dei concetti chiave: cultura, diversità, identità, logiche soggettive di appartenenza, approccio di genere

La diversità culturale è una caratteristica intrinseca delle società globalizzate. Così delineata, una tale realtà implica la coesistenza di gruppi sociali, connotati da specificità culturali – linguistiche, religiose, spirituali, artistiche e valoriali, solo per citarne alcune – che contribuiscono all'identificazione (auto- ed etero-) collettiva del relativo gruppo umano. Ciò comporta, quindi, un senso di appartenenza e di riconoscimento dell'"altro" come "uno di noi", ossia come un membro del gruppo di appartenenza. A partire da un'analisi dedicata ai percorsi di inclusione delle persone immigrate, è necessario riconoscere e legittimare le differenze culturali esistenti e, al contempo, considerare la sussistenza di potenziali tensioni che potrebbero verificarsi nei processi di incontro e interazione sociale. Le pratiche di gestione e risoluzione di tali tensioni devono, pertanto, poggiare su approcci costruttivi alla questione e prestare particolare attenzione ai diritti umani.

Il concetto di inclusione si fonda su processi complessi e polisemici, ragion per cui risulta vitale sottolineare che 'inclusione' e 'integrazione' non sono sinonimi.

I significati del concetto di integrazione potrebbero cambiare in base alle caratteristiche del contesto: se la società ricevente – e dominante – è monoculturale, potrebbe eventualmente voler correggere e "integrare" le differenze o altri elementi culturali importati da un gruppo minoritario; se, invece, la società ricevente è plurale, si suppone che sia più inclusiva e maggiormente aperta alle trasformazioni e alle pratiche di accoglienza di tutte le differenze senza nutrire potenziali preoccupazioni di uniformità culturale (Vieira e Araújo, 2018). Nella gestione del fenomeno migratorio, i processi di integrazione degli immigrati sono indicati come l'espressione del carico normativo esercitato dai Paesi ospitanti e dalle rispettive istituzioni statali: si tratta, al contempo, di un insieme di valori che caratterizzano la società ospitante e ai quali gli immigrati devono conformarsi.

Il concetto di inclusione supera quello di integrazione: prevede cioè un approccio che risponde alle differenze e ai bisogni della persona, favorendo pratiche e attività socio-culturali che promuovono il coinvolgimento e la partecipazione, mentre tendono a ridurre l'emarginazione, per concludersi in una serie di trasformazioni sociali, nonché costruttive per tutte le parti interessate. I vari ambiti di ricerca e di prassi educativa sono caratterizzati da una forte riflessione sulla distinzione tra questi due concetti. Nella Dichiarazione di Salamanca (UNESCO, 1994), si ribadisce come a ogni persona dovrebbe essere garantito il diritto costituzionale di accesso allo studio, all'apprendimento e a un'istruzione di qualità: ciò, al contempo, significa che le caratteristiche, le peculiarità e i bisogni di ogni singolo/a bambino/a, alunno/a, studente e studentessa, devono essere considerati nei percorsi di formazione, a partire da quella istituzionale. Per quanto riguarda più specificamente la diversità culturale, "l'educazione interculturale" – come esplicitato da Cárdenas-Rodríguez e Terrón-Caro (2021) - "necessita di scambio e interazione, [nonché] di e un progetto condiviso a cui tutti e tutte possono contribuire" (p. 9).

Parlando di questi processi, si rende indispensabile riflettere sul sentimento di appartenenza: si tratta di un'esperienza soggettiva, basata sul bisogno di riconoscersi come parte di un gruppo sociale; si costruisce sulla percezione dell'alterità e dipende dal modo in cui si è riconosciuti/e dal gruppo in qualità di un suo elemento costitutivo. Questo concetto implica la sussistenza di una dinamica tra sentimenti di appartenenza alla cultura e alla comunità di origine e sentimenti di appartenenza alla cultura del Paese, o meglio società ospitante. L'identità non può essere vista come fissa e immutabile, poiché caratterizzata da una permeabilità a un insieme di fattori che sono individuali, contestuali e situazionali. Un'analisi del concetto in prospettiva di genere è essenziale per comprendere le differenze concernenti l'accesso a risorse, servizi e diritti, nonché le ripercussioni di questa differenziazione sui processi di adattamento e esclusione (Neves, Nogueira, Topa, & Silva, 2016).

In ultima analisi, le questioni di genere sono frutto di processi di apprendimento e socializzazione che si compiono in contesti culturalmente determinati: di conseguenza, dovrebbero essere affrontate in modo olistico, nel rispetto dei



diritti umani e in considerazione delle dinamiche derivanti dai processi di discriminazione multipla, ai quali le donne immigrate risultano particolarmente soggette.

Risorse online

Inclusion for all: Commission presents action plan on Integration and Inclusion 2021-2027

(https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/en/ip 20 2178)

Questa informazione, pubblicata nel novembre del 2021 dalla CE, presenta il Piano di integrazione e inclusione 2012-2027. Il piano d'azione promuove l'inclusione per tutti/e, riconoscendo l'importante contributo dei migranti all'UE.

Brussels wants to better integrate migrants but questions remain over how they will do it

Questo sito offre informazioni e aggiornamenti, e contiene, tra l'altro, un video che illustra l'importanza di promuovere l'inclusione degli immigrati in Europa: viene, in particolar modo, sottolineata l'importanza di migliorare il riconoscimento dei titoli di studio, aumentare l'accesso all'istruzione, ai servizi sanitari e agli alloggi.



Modelli di attenzione alla diversità culturale. Il modello interculturale come asse di coesione sociale

Il rapporto con la diversità è stata una delle grandi sfide delle società contemporanee. Non a caso, nel corso del tempo, sono emersi diversi modelli di questo rapporto: essi rappresentano concezioni teoriche, politiche e sociali, quali espressioni di un sistema valoriale e assiologico più ampio che si offre come un prisma attraverso il quale interpretare la natura della diversità e escogitare le modalità con cui rispondere alle sue sfide. Ai tre modelli più tradizionali di gestione della diversità, quali quello assimilazionista, multiculturale e interculturale, si aggiunge, più di recente, l'azione antirazzista basata su un approccio più critico.

Le prospettive assimilazioniste presuppongono che l'accettazione di coloro che sono "differenti" avvenga in relazione alla loro capacità di adattarsi alla cultura dominante. Rapportato alla condizione dei migranti, si osserva come secondo questo approccio - i processi di integrazione dipendono dalla costruzione di un repertorio di valori, comportamenti e pratiche sociali che replicano e riaffermano le pratiche culturali della società ospitante. Questi processi derivano da misure sociali, pubbliche e pratiche, che contribuiscono alla cancellazione più o meno sottile dei tratti della cultura d'origine, sostituendoli con le caratteristiche della cultura dominante. Tra questi, ad esempio, lo scoraggiamento all'uso della lingua d'origine, limitazioni in ambito delle pratiche religiose o la regolamentazione dell'abbigliamento culturalmente definito.

Basandosi principalmente sul relativismo culturale e sul riconoscimento di tutte le culture, i modelli multiculturali mirano ad apprezzare e rispettare la diversità culturale e ad accordare il diritto di preservare le rispettive differenze. Tuttavia, l'azione socio-educativa che ne deriva si limita a questo riconoscimento, senza quindi promuovere processi di interazione e di apprendimento reciproco tra gruppi culturalmente differenti: questi ultimi si manifestano sotto forma di azioni volte a rilevare e comunicare la copresenza di culture diverse in uno stesso spazio sociale, quali ad esempio mostre di artigianato, mercatini gastronomici o altri eventi culturali, al cui interno le differenze culturali restano circoscritte a momenti e contesti ben precisi.

La prospettiva interculturale è caratterizzata dall'intenzionalità delle interazioni, dell'apprendimento e dello scambio reciproco tra segmenti di culture diverse. Prevede un'effettiva convivenza tra persone appartenenti a culture differenti e la possibilità di un'autentica condivisione di conoscenze e di modi di essere.

Alcune voci critiche hanno richiamato l'attenzione sul fatto che il discorso interculturale talvolta enfatizza le differenze tra immigrati e autoctoni in una dicotomia che vede il Paese ospitante come contesto sviluppato e ignora, al contempo, le differenze esistenti al suo interno, ovvero tra i cittadini, quali membri della popolazione autoctona.

L'applicazione pratica dei modelli multi- e interculturali richiede un'adeguata formazione: altrimenti si rischia di esaltare le differenze, esistenzializzare l'"altro" e dare luogo a forme di razzismo istituzionale che potrebbero tradursi in processi di inclusione subordinata. In quest'ottica, è vitale quindi contestualizzare e analizzare criticamente la storicità dei processi migratori, sociali e culturali, promuovere il pensiero decoloniale e potenziare il dibattito sull'(anti)razzismo al fine di arrivare a costruire una società autenticamente interculturale.

Risorse online

Intercultural Integration Concept

(https://www.muenchen.info/soz/pub/pdf/399 integrationconcept.pdf)

Pubblicato dal Dipartimento dei Servizi Sociali di Monaco, questo volantino presenta il concetto di integrazione interculturale insieme ai principi fondamentali di un'efficace integrazione interculturale.

Gender-sensitive education and training for the integration of third-country nationals - study





study)

Questo documento esamina come l'uguaglianza di genere e l'empowerment delle donne vengono considerati nelle politiche e nelle azioni di sostegno all'integrazione dei cittadini di Paesi terzi attraverso i percorsi di istruzione e formazione.



L'inclusione sociale in un'ottica di genere

In un mondo globalizzato, in cui le società cambiano costantemente, è solo recentemente che le migrazioni al femminile e le strategie di inclusione sociale delle donne migranti hanno ricevuto una maggiore attenzione. Tra le questioni emerse dagli studi dedicati a questi processi complessi e impegnativi si colloca senz'altro il ruolo delle donne nella mobilità umana inter- e transnazionale che spesso non viene riconosciuto, nemmeno laddove le donne migranti assumono ruoli attivi e partecipativi nella società e nell'economia sia del Paese d'origine che di quello d'accoglienza. Come afferma J. Miranda (2009), lo status delle donne migranti non è riconosciuto dal momento che si trovano "spesso a dover [accettare] lavori precari, che non richiedono qualifiche, lavori invisibili che, essendo svolti nella sfera privata, risultano poco valorizzati e di basso status sociale" (p. 27).

L'uguaglianza di genere è riconosciuta come un diritto umano fondamentale e un mezzo per raggiungere tutti gli obiettivi dell'OSS 5 (Uguaglianza di genere), ragion per cui si ritrova come elemento ricorrente nei restanti OSS (Obiettivi di sviluppo sostenibile) dell'ONU. È in questo senso che J. González sottolinea la necessità di "integrare il genere nelle politiche e nei programmi [sociali] e di stanziare risorse [funzionali al conseguimento degli obiettivi] stabiliti a livello globale": un tale approccio costituisce un punto "centrale per poter garantire che la collaborazione tra i Paesi partner, nonché con altri attori, sia efficace e contribuisca a far progredire gli OSS" (González, 2021, p. 8).

Per rendere questo percorso possibile, è importante che i professionisti e le professioniste si interroghino sui propri stereotipi e riflettano sul modo in cui i loro riferimenti culturali concorrono all'interpretazione dei bisogni delle donne migranti con cui si trovano a lavorare, delle difficoltà che le donne incontrano nella società di arrivo e del contributo che, invece, possono offrire. Risulta vitale saper cogliere l'eterogeneità della categoria sociale di "donna" e comprendere che le dinamiche di potere/subordinazione, sperimentate da diverse donne, portano la loro esperienza a collocarsi in svariate situazioni di (s)vantaggio. Come riferito da Brown (1992), "non tutte le donne hanno lo stesso genere" (p. 300), fatto che assume particolare rilevanza nell'analisi delle condizioni vissute da donne migranti.

Occorre, al contempo, promuovere un approccio intersezionale e inclusivo, attento alla sovrapposizione di discriminazioni basate su età, etnia, razza, classe, orientamento sessuale, identità di genere, diversità delle capacità funzionali, o di altra natura: è un tassello professionale essenziale che contribuisce a costruire una visione femminista e critica, atta a raggiungere trasformazioni sociali e culturali. Per sviluppare interventi socio-educativi con le donne immigrate che siano altresì sensibili al genere, è indispensabile riflettere sui concetti culturalmente definiti che si trovano alla base dell'interpretazione dei ruoli di genere. L'intervento socio-educativo con le donne immigrate deve infine considerare la specificità delle loro esperienze e le sfide con cui devono quotidianamente confrontarsi, come ad esempio la precarietà lavorativa, la conciliazione tra vita lavorativa e vita familiare, le disparità di genere, e altre.

Concludiamo rilevando come, affinché l'inclusione sociale delle donne immigrate diventi una realtà, sono necessarie politiche nazionali e internazionali che, tradotte in azioni, riescano a contribuire effettivamente alla trasformazione sociale in termini di genere e con ciò allo sviluppo sostenibile e alla costruzione di società più giuste, più coese, più democratiche e inclusive.

Risorse online

Intersectional feminism: what it means and why it matters right now

(https://www.unwomen.org/en/news/stories/2020/6/explainer-intersectional-feminism-what-it-means-and-why-itmatters)

Questo articolo, pubblicato su UNWOMEN news, mostra l'importanza di un'analisi di genere intersezionale, avvalendosi delle esperienze di diverse accademiche, attiviste e/o donne appartenenti a minoranze che si sono espresse su vari livelli dell'impatto prodotto dal COVID-19.





Explainer: How migration is a gender equality issue

(https://www.unwomen.org/en/digital-library/multimedia/2020/12/explainer-migration-is-gender-equality-issue)

Questo sito web mostra come le donne migranti affrontano forme di discriminazione pervasive e intersecanti che hanno un impatto sul loro benessere e sulla loro sicurezza in tutte le fasi del loro percorso.

Documenti scaricabili

Levrau, F., Loobuyck, P. (2018). Introduction: mapping the multiculturalism-interculturalism debate. CMS 6, 13 (2018). https://doi.org/10.1186/s40878-018-0080-8

(https://comparativemigrationstudies.springeropen.com/articles/10.1186/s40878-018-0080-8)

In questo articolo, gli autori riflettono sul dibattito "multicultural-interculturale" e si affacciano su alcuni degli argomenti presentati in difesa di ciascuna delle due prospettive.

Bleszynska, K. M. (2008) Constructing intercultural education, Intercultural Education, 19:6, 537-545, DOI: 10.1080/14675980802568335 (https://www.tandfonline.com/doi/full/10.1080/14675980802568335)

Questo articolo esamina lo stato metateorico, le determinanti di base, gli interessi, le condizioni e le direttive di sviluppo della teoria nell'ambito dell'educazione interculturale contemporanea.

Bastia, T. (2014). Intersectionality, migration and development. Progress in Development Studies 14, 3, 237–248. (https://journals.sagepub.com/doi/pdf/10.1177/1464993414521330)

Questo articolo esamina la rilevanza dell'intersezionalità nel contesto della teoria e della pratica dello sviluppo, soffermandosi in particolar modo su come l'intersezionalità è stata utilizzata nell'area degli studi sulle migrazioni.

Cárdenas-Rodríguez, R., & Terrón-Caro, T. (2022). Inclusive Intercultural Education in Multicultural Societies. Oxford Research Encyclopedia of Education. Retrieved 18 Jan. 2022, from

https://oxfordre.com/education/view/10.1093/acrefore/9780190264093.001.0001/acrefore-9780190264093-e-803. Questo articolo analizza i sistemi di gestione della diversità culturale che guidano gli interventi in ambiti educativi.

Fonti

Brown, E. B. (1992), What has happened here: The Politics of Difference in Women's History and Feminist Politics, Feminist Studies, 18, 295-312.

Cárdenas-Rodríguez, R., & Terrón-Caro, T. (2022). Inclusive Intercultural Education in Multicultural Societies. Oxford Education. Retrieved 18 Encyclopedia of 2022, https://oxfordre.com/education/view/10.1093/acrefore/9780190264093.001.0001/acrefore-9780190264093-e-803.

González, J. (2021). Alcançar a igualdade de género no mundo: o papel das políticas de cooperação. Revista da Plataforma Portuguesa das ONGD - Igualdade de Género e Desenvolvimento, 23, 6-11.

Miranda, J. (2009). Mulheres imigrantes em Portugal: memórias, dificuldades de integração e projetos de vida. Alto-Comissariado para a Imigração e Diálogo Intercultural.

UNESCO (1994). Declaração de Salamanca. Sobre princípios, políticas e práticas na área das necessidades educativas especiais. UNESCO.

Vieira, R. & Araújo, N. (2018). POLÍTICAS MUNICIPAIS PARA A INCLUSÃO SOCIAL. DA MEDIAÇÃO INTERCULTURAL À MEDIAÇÃO COMUNITÁRIA: Mesa Redonda / Focus Group com as Câmaras da Batalha, Leiria, Marinha Grande e Pombal. In R. Vieira, J. Marques, P. Silva, A. Vieira, & C. Margarido (Orgs.) DA MEDIAÇÃO INTERCULTURAL À MEDIAÇÃO COMUNITÁRIA - Estar dentro e estar fora para mediar e intervir (pp.127-173). Edições Afrontamento.



Neves, A. S. A. das, Nogueira, M. C. O., Topa, J. B., & Silva, E. G. (2016). Mulheres imigrantes em Portugal: uma análise de gênero. Estudos de Psicologia, 33(4), 723-733.



Approccio operativo a livello nazionale

Grecia

Il processo di integrazione coinvolge l'intera società ospitante, la quale dovrebbe creare le opportunità per la piena partecipazione economica, sociale, culturale e politica degli immigrati. Tale dinamica richiede sforzi da ambo i lati e contempla, quindi, l'adattamento da parte dei migranti in modo da diventare depositari dei diritti e delle responsabilità previste dal Paese di arrivo. Secondo il Ministero dell'Immigrazione e dell'Asilo greco, l'integrazione sociale è un processo che comporta l'adattamento reciproco tra i cittadini di paesi terzi (immigrati, richiedenti asilo e beneficiari di protezione internazionale) e i cittadini greci. Un'integrazione sociale riuscita comporta la convivenza pacifica, il rispetto della diversità e la coesione sociale.

Secondo la Strategia Nazionale di Integrazione del 2019, i principali obiettivi del modello greco d'integrazione sociale sono: i) creare e mantenere una società aperta e rispettosa delle differenze; ii) tutelare i diritti e definire gli obblighi dei cittadini di paesi terzi in modo non discriminatorio per garantire loro l'uguaglianza e l'equità sociale; iii) favorire l'interazione, la collaborazione e il dialogo critico e costruttivo tra comunità culturalmente o etnicamente diverse al fine di promuovere la democrazia e l'uguaglianza; iv) promuovere la diversità, la tolleranza e la coesione sociale; v) incoraggiare tutte e tutti a tutelare il patrimonio comune e a contribuire allo sviluppo del Paese.

I pilastri su cui poggia la Strategia Nazionale corrispondono a una serie di azioni e misure politiche che mirano a: i) sostenere la collaborazione con le autorità locali per promuovere l'integrazione a livello locale; ii) garantire l'accesso ai beni e ai servizi necessari; iii) promuovere un sistema di istruzione inclusivo; iv) favorire percorsi di inclusione lavorativa; v) potenziare i servizi di mediazione interculturale; vi) incoraggiare la partecipazione civica; vii) lottare contro il razzismo e la xenofobia; viii) attuare politiche di integrazione rivolte ai gruppi più vulnerabili; ix) attuare politiche per i cittadini di seconda generazione.

Riferimenti

Ministry of Migration and Asylum (2019). National Integration Strategy. Athens: National Integration Strategy. https://migration.gov.gr/wp-content/uploads/2020/05/B6.-Εθνική-Στρατηγική-2019.pdf
Da questo link è possibile accedere alla Strategia Nazionale di Integrazione del 2019 (Grecia).

Ministry of Migration and Asylum (2021). National Integration Strategy. Athens: National Integration Strategy. https://migration.gov.gr/wp-content/uploads/2021/11/Εθνική-στρατηγική-για-την-κοινωνική-ένταξη-2021.pdf

Un altro link riferito alla Strategia Nazionale di Integrazione (2021, Grecia).

Spagna

La Legge organica 4/2000 sui diritti e sulle libertà dei cittadini stranieri in Spagna e sulla loro integrazione sociale (successivamente modificata da LO 8/2000, LO 14/2003, LO 2/2009, LO 10/2011, RDL 16/2012 e Sentenza 13/2021) dell'11 gennaio 2000 costituisce il principale strumento che disciplina l'integrazione degli immigrati in Spagna. L'articolo 2bis, "Politica dell'immigrazione", stabilisce che "Tutte le Pubbliche amministrazioni esercitano i propri poteri in materia di immigrazione nel rispetto dei seguenti principi: (...) c) l'integrazione sociale degli immigrati attraverso politiche trasversali rivolte a tutti i cittadini; d) l'effettiva uguaglianza tra donne e uomini; e) l'effettiva applicazione del principio di non discriminazione e, di conseguenza, il riconoscimento di eguali diritti e doveri per tutti coloro che risiedono e/o lavorano regolarmente in Spagna, in base alle disposizioni previste dalla Legge (...)". L'articolo 2b,



"L'integrazione degli immigrati", propone che "1. Le autorità pubbliche promuovano la piena integrazione degli stranieri nella società spagnola in un quadro di convivenza tra identità e culture diverse (...). 2. Le amministrazioni pubbliche sostengano l'integrazione degli immigrati nella società di accoglienza, come obiettivo trasversale, in tutte le politiche e servizi pubblici, promuovendo la partecipazione economica, sociale, culturale e politica degli immigrati (...). In particolare, promuoveranno, attraverso interventi di formazione, la consapevolezza, la conoscenza e il rispetto dei valori costituzionali e statutari della Spagna, dei valori dell'Unione Europea, nonché dei diritti umani, delle libertà civili, della democrazia, della tolleranza e della parità tra donne e uomini. Inoltre, svilupperanno misure specifiche per promuovere la loro inclusione nel sistema educativo e garantiranno, in ogni caso, la scolarizzazione dei bambini nell'età dell'obbligo scolastico, l'apprendimento di tutte le lingue ufficiali e l'accesso al lavoro, essendo questi ultimi reputati fattori essenziali per l'integrazione".

In Spagna, il diritto all'istruzione è garantito a tutti gli immigrati di età inferiore ai 16 anni, indipendentemente dal loro status giuridico (Legge organica 4/2000, art. 9). Inoltre, la Legge organica 3/2020 che modifica la Legge organica 2/2006, del 3 maggio 2006, in materia di istruzione stabilisce l'educazione inclusiva come principio fondamentale (art. 4).

Doveroso ricordare che in Spagna le competenze in materia di istruzione sono decentralizzate e trasferite alle Comunità autonome. Pertanto, si può osservare l'attuazione di alcune misure regionali tese a promuovere il mantenimento della cultura d'origine e l'identità culturale degli studenti d'origine immigrata. Si registrano in parallelo programmi che possono minare le proposte rivolte all'inclusione delle diversità culturali: un esempio sono le "Classi speciali per l'adattamento linguistico", attivate in Andalusia. SI tratta di un programma di insegnamento dello spagnolo, destinato agli studenti d'origine immigrata che non conoscono la lingua e che viene insegnato durante l'orario scolastico da docenti specializzati. Questo tipo di intervento è stato messo in discussione [1] perché non risulta compatibile con un modello inclusivo: difatti, è legato piuttosto a un discorso di integrazione, secondo il quale alcuni bambini sono "più diversi" di altri, convinzione che induce a stabilire gradi di diversità disponendoli su un piano diverso e assegnando loro un curriculum differente, poiché adattato.

Per concludere questo capitolo, vi invitiamo a consultare la seguente storia di successo: "Vita attiva e inclusiva in Spagna. Un sogno realizzato", disponibile su https://viw.pixel-online.org/case_view.php?id=MTY, dove una donna di origine polacca racconta la sua esperienza di integrazione in Spagna.

Fonti

Porras Vallejo, R., García García, M. & Cotrina García, M.J. "Posibilidades Y Límites Del Programa De Atal En El Marco De Una Escuela Inclusiva", Revista Educación Inclusiva, (2)1, Jaén, Universidad De Jaén, 2009, 11-28.

Risorse online

Immigration Portal. Ministry of Inclusion, Social Security and Migration

https://extranjeros.inclusion.gob.es/es/normativa/index.html

Su questo sito web del Governo spagnolo è possibile consultare, tramite gli appositi link, i regolamenti nazionali, dell'UE e internazionali sull'immigrazione, sull'asilo e sulla cittadinanza nell'UE.

Addressing students' cultural diversity: an overview of Spanish education laws

https://doi.org/10.15366/riejs2017.6.1.021

Questo articolo analizza le politiche educative in Spagna ed esamina in particolare come viene affrontata la diversità culturale nel sistema educativo spagnolo, oltre agli aspetti ideologici e alle sfide educative.



Francia

La Francia ha ereditato un passato coloniale e una concezione della repubblica come un regime incentrato sui diritti e i doveri del cittadino a prescindere dalle sue specificità individuali. Con il Decreto n. 2007-376 del 20 marzo 2007, che riporta la Convenzione sulla protezione e la promozione della diversità delle espressioni culturali, adottata il 20 ottobre 2005 a Parigi, all'articolo 3 lo Stato francese si esprime a favore di "la protezione e la promozione della diversità delle espressioni culturali".

In Francia, il multiculturalismo è percepito principalmente in un'ottica etnografica e la concezione prevalente della "multiculturalità" è quella individualista e insieme pluralista: a ciascuno/a è consentita la possibilità di essere socialmente diverso/a e mutevole, mentre, sul piano collettivo, viene tutelata la pluralità delle espressioni e delle opinioni. Questo spiega il forte impegno del Paese nel dibattito internazionale sulla diversità culturale e la critica al fatto che non applica concretamente ciò che, invece, viene sostenuto in ambito internazionale. La Legge "separatista" del 24 agosto 2021 ne è un esempio: lo scopo di questa Legge, in seguito all'omicidio di un insegnante, è di rafforzare i principi repubblicani allo scopo di combattere il separatismo e gli attacchi alla cittadinanza.

Con l'istituzione del Museo Quai Branly, dedicato alle Arti primitive extraeuropee, ossia alle Arti e civiltà d'Africa, Asia, Oceania e Americhe, e della Cité nationale de l'histoire de l'immigration (Museo di storia dell'immigrazione), nonché con l'adozione di un programma a favore del dialogo interculturale in seno al Ministero della Cultura, la Francia esprime il proprio impegno nella promozione delle diversità culturali. Tuttavia, si registra una radicata riluttanza in Francia a riconoscersi come una società plurale e il dibattito sull'identità nazionale ne è un esempio: l'identificazione dei limiti del multiculturalismo apre le porte al dibattito sulle misure normative volte alla stigmatizzazione delle donne di fede musulmana in questo Paese. Infatti, la Legge del 15 marzo 2004 sui simboli religiosi nelle scuole pubbliche francesi proibisce "l'uso di simboli o indumenti, con i quali gli studenti manifestano apparentemente un'affiliazione religiosa" nelle istituzioni educative pubbliche di ogni ordine e grado. Questa normativa è stata rafforzata dalla Legge n. 2010-1192 dell'11 ottobre 2010 che vieta la dissimulazione del volto nei luoghi pubblici, avviando dibattiti sulla politicizzazione del velo e la riflessione attorno ad alcuni concetti, quali: la diversità culturale, il multiculturalismo, l'assimilazionismo e l'integrazione culturale in Francia.

Le donne musulmane hanno sentito gli effetti della politicizzazione del velo nella loro vita quotidiana, dalle molteplici esperienze di stigmatizzazione alle costrizioni (con forza disuguale) a scoprirsi a scuola o al lavoro. Come reazione a questa stigmatizzazione, molte di loro, soprattutto studentesse di scuola superiore o universitarie, hanno partecipato alle manifestazioni organizzate a Parigi e nelle province contro questa Legge mostrando la propria opposizione alle varie misure messe in atto per bandire il velo.

Inoltre, le autorità francesi rifiutano di rimpatriare le famiglie dei jihadisti in Francia. A differenza di altri Paesi dell'Unione europea, il Governo francese autorizza il rimpatrio di singoli minori, spesso orfani, o quelli che hanno ottenuto il consenso delle loro madri per essere separati dalle proprie famiglie, su base "caso per caso".

Fonti

No Country for Muslims? The Invention of an Islam Républicain in France and Its Impact on French Muslims https://www.mdpi.com/2077-1444/13/1/38/pdf.

Questo articolo prende in esame la questione della formazione (politicamente motivata) di una categoria sociale, come quella religiosa attualmente presente in Francia e vista dalla prospettiva di uno studioso delle religioni.

France facing multicultural diversity: is l'intégration à la Française really in crisis?

https://hal-sciencespo.archives-ouvertes.fr/hal-01037979/document

Con l'obiettivo di proporre il dibattito sull'integrazione attraverso un confronto tra cittadini francesi e immigrati, l'articolo tenta di individuare il significato che l'integrazione e il multiculturalismo assumono in Francia.



Italia

La tradizione migratoria in Italia. Con la presenza da ormai 50 anni di flussi migratori nella Penisola, non è più possibile definire l'Italia un paese di "recente" immigrazione: infatti, l'Italia è oggigiorno terra di emigrazione, immigrazione e transito.

Secondo gli ultimi dati disponibili a livello nazionale (Istat), il numero complessivo della popolazione straniera residente in Italia al 31 dicembre 2020 ammonta a 5.013.215 presenze, di cui 2.412.403 uomini e 2.600.812 donne (circa il 52%). Questi numeri indicano diversi contesti di provenienza, diverse esperienze migratorie e diverse lingue. Le comunità più rappresentate nel panorama migratorio italiano sono originarie di Romania, Albania, Marocco, Cina, Ucraina, Filippine, India, Bangladesh, Egitto e Pakistan (prime 10). Più in dettaglio, le comunità più numerose provengono da Romania (1.137.728), Albania (410.087) e Marocco (408.179).

In Italia, i modelli di gestione della diversità hanno tradizionalmente oscillato tra conformismo e assimilazione: la diversità dell'altro (ad es. quella delle minoranze regionali) è stata costretta a fondersi – con vari gradi ed esiti – con i modelli culturali dominanti, e il processo è stato ulteriormente percepito come un requisito per avvicinarsi alla società maggioritaria e per accedere alla partecipazione cittadina nella sua dimensione sociale, culturale, linguistica, economica, o altra. In un paradigma neo-assimilazionista, cosparso di elementi multiculturalisti (Lapov 2018), una soluzione simile è prevedibile per le diversità che sono attualmente viste come "immigrate", ma che sono destinate a risolversi in una progressiva adesione al modello culturale dominante (Ambrosini 2008). Per vari aspetti, l'approccio assimilazionista continua ad essere la strategia principale alla base dell'attuale politica in materia di immigrazione (Ciancio 2014, pp. 43-48; Guolo 2009, pp. 5-7; Guolo 2011): la situazione italiana è, in effetti, caratterizzata da un modello "ibrido" di integrazione, definito persino "non modello" (Guolo 2009, p. 5), e non perché combina diversi approcci, ma perché risulta privo di linearità e ricco di contraddizioni (id., p. 6).

Alcune indicazioni e direttive più specifiche sulla gestione della diversità in una prospettiva interculturale sono state elaborate per le istituzioni e i contesti educativi: queste misure sono rivolte ai bambini e ai ragazzi immigrati, principalmente a quelli che frequentano le scuole elementari e medie (Ministero della Pubblica Istruzione, 2007).

Tra le prime 10 comunità immigrate più rappresentate in Italia, un numero significativo di donne si registra in quelle provenienti da Romania, Filippine e soprattutto Ucraina (176.085 donne contro 51.502 uomini). Inoltre, le tendenze verso un processo di femminilizzazione del fenomeno migratorio si osservano in alcune comunità immigrate demograficamente meno rappresentate, per lo più originarie dell'Est Europa e del Sudamerica, vale a dire: Repubblica Ceca (83%), Federazione Russa (81%), Georgia (80%), Bielorussia (80%), Polonia (75%), Moldavia, Perù, Repubblica Dominicana, Colombia, El Salvador, Slovacchia, Etiopia, ecc. (Istat, 31 dicembre 2020).

Il bagaglio culturale delle donne migranti non costituisce una caratteristica predominante nella loro esperienza migratoria in Italia: essendo esposte a varie forme di sfruttamento di genere, soprattutto nel mercato del lavoro, le donne migranti non si differenziano per la loro diversità culturale, ma per il loro essere donne e migranti, quindi più vulnerabili rispetto agli uomini migranti e ai cittadini (donne e uomini) autoctoni. Oltre ad una politica generale e a un attivismo contro la violenza e gli abusi di genere, non si evidenziano misure specifiche per le donne migranti a livello nazionale: di conseguenza, la questione è spesso lasciata al Terzo settore, impegnato a promuovere iniziative, progetti e campagne volte a sostenere le donne migranti e le loro diversità nei percorsi di integrazione sociale, culturale ed economica, nonché nella loro partecipazione civica, seppur spesso ad un livello d'azione piuttosto locale.

Fonti

Ambrosini M., 2008, *Un'altra globalizzazione*. *La sfida delle migrazioni transnazionali*, il Mulino, Bologna.





- Ciancio B., 2014, Sviluppare la competenza interculturale. Il valore della diversità nell'Italia multietnica. Un modello operativo, FrancoAngeli, Milano.
- Guolo R., 2009, Modelli di integrazione culturale in Europa, Paper presentato al Convegno di Asolo: Le nuove politiche per l'immigrazione. Sfide e opportunità, 16-17 ottobre 2009, organizzato dalle Fondazioni Italianieuropei e Farefuturo.
- Guolo R., 2011, Assimilazionismo senza assimilazione: il caso italiano e i suoi paradossi, in G. Debetto, E. Gazerro (a cura di), Fare inte(g)razione tra enti locali, scuola e comunità. XIII convegno dei Centri interculturali, FrancoAngeli, Milano, pp. 157-166.
- Istat, Istituto Nazionale di Statistica (https://www.istat.it/), esp. Notizie sulla presenza straniera in Italia (http://www4.istat.it/it/immigrati), demo.istat.it (http://demo.istat.it/str2020/index.html).
- Lapov Z., 2018, Quale diversità per gli alunni sud-asiatici in Italia? Lingue, sistemi educativi ed esperienze transcontinentali in prospettiva interculturale, FrancoAngeli, Milano, esp. pp. 51-52.
- Ministero della Pubblica Istruzione, 2007, La via italiana per la scuola interculturale e l'integrazione degli alunni stranieri, Ottobre 2007, Osservatorio nazionale per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'educazione interculturale, Roma.

Per concludere questo capitolo, vi invitiamo a consultare la seguente storia di successo: "L'adattamento alle difficoltà: un mantra per il successo personale", disponibile su https://viw.pixel-online.org/case view.php?id=NDQ=: questa storia riporta l'esperienza di una donna che fornisce alcune riflessioni relative al suo essere migrante di fronte alle aspettative e agli stereotipi: da un lato, è orgogliosa del suo essere "diversa", dall'altro, non vuole essere identificata come "migrante" o "straniera" essendo queste categorie esposte a numerosi stereotipi in Italia.

Portogallo

In Portogallo, i percorsi di inclusione sociale sono regolati dalla Legge DL n. 31/2014 del 27 febbraio 2014, che stabilisce la natura, la missione e i compiti dell'Alto Commissariato per le Migrazioni. La Legge include alcune norme specificatamente rivolte alla popolazione migrante, nella fattispecie l'articolo 3, paragrafi j), o) e p), in cui si evidenzia la necessità di includere gli immigrati, facendo leva sulla creazione di posti di lavoro, sull'alloggio, sull'empowerment economico, sulle pari opportunità e, tra le altre cose, sull'istruzione e sull'inclusione scolastica. Analogamente, la risoluzione del Consiglio dei Ministri n. 141/2019 ha approvato il Piano Nazionale per l'Attuazione del Patto Globale per la Migrazione che fa riferimento alla necessità di progettare una risposta nazionale sui vari aspetti del fenomeno migratorio in raccordo con i partner internazionali. Tra i vari obiettivi, il Piano prevede "la promozione dell'accoglienza e dell'integrazione degli immigrati, assicurando loro la possibilità di regolarizzare il proprio status giuridico, nonché favorendo i processi di ricongiungimento familiare, l'apprendimento della lingua portoghese, la scolarizzazione dei bambini e dei giovani, l'educazione e la formazione professionale per adulti, migliori condizioni di accesso all'alloggio, alla salute e alla protezione sociale, al fine di stimolare la loro integrazione e partecipazione civica" (p. 46). In termini di attuazione, il Piano presenta misure basate su 23 obiettivi concreti, tra cui la creazione di una Guida all'accoglienza degli immigrati (obiettivo 3). Sempre a titolo di esempio, l'obiettivo 4 presenta come misura concreta la semplificazione delle procedure di rilascio dei visti e dei permessi di soggiorno. Questi sono aspetti che costituiscono gli ostacoli identificati dalle donne immigrate in Portogallo, ai quali si aggiungono le difficoltà di riconoscimento dei titoli di studio e delle competenze professionali e i problemi legati alla precarietà occupazionale. Le premesse giuridiche del Piano consentono di identificare una strategia di integrazione/inclusione. Tuttavia, nelle narrazioni delle donne è stato possibile percepire un'asimmetria tra la tutela giuridica e la sua messa in pratica.

La letteratura e la normativa di riferimento sembrano difendere un modello interculturale, che dovrebbe favorire la valorizzazione della diversità culturale. Anche in questo caso, però, le voci delle donne migranti evidenziano esperienze



che filtrano piuttosto l'idea di un modello multiculturale e assimilazionista: il modello multiculturale si esplicita nei casi di donne che riescono a mantenere alcuni aspetti della propria cultura d'origine; quello assimilazionista si riflette soprattutto nei comportamenti discriminatori basati sulla lingua, sperimentati in particolar modo dalle donne brasiliane. Va notato che queste donne apprezzano la cultura portoghese, rilevandola come molto presente nella loro vita, ma è altrettanto chiaro che apprezzano anche la riconciliazione dei diversi punti di vista derivanti da esperienze multiculturali.

Per concludere questo capitolo, vi invitiamo a consultare la seguente storia di successo: "Il mio portoghese brasiliano come Dichiarazione", disponibile su https://viw.pixel-online.org/case_view.php?id=OQ==. Questa storia rivela come per questa donna la comprensione dei meccanismi sociali che generano disuguaglianza e discriminazione multipla si traduce in un attivismo quotidiano che identifica e segnala le situazioni di discriminazione e interviene socialmente nella lotta contro stereotipi e pregiudizi.

Fonti

Guia de Acolhimento [Welcome Guide]

https://www.acm.gov.pt/documents/10181/377055/01WelcomeGuide.pdf/51f11151-6e55-485c-910b-92207e19e143 Questa guida si offre come un messaggio di benvenuto del Governo della Repubblica portoghese ai migranti.

Mulheres imigrantes em Portugal: uma análise de género [Immigrant women in Portugal: A gender analysis] https://repositorio-aberto.up.pt/bitstream/10216/104430/2/194221.pdf

Questo articolo esplora l'importanza di analizzare le migrazioni da una prospettiva di genere, assumendo come riferimento uno degli aspetti più salienti dell'attuale panorama migratorio – la femminilizzazione.

Slovenia

La presente analisi riflette criticamente alcuni aspetti emergenti dalle ricerche e dagli studi condotti sulla discriminazione e sulla gestione della diversità in Slovenia tra il 2007 e il 2013. Uno di questi studi identifica le cause dell'incapacità delle autorità e dei decisori politici di adottare politiche di gestione della diversità nella mancanza di competenze e abilità culturalmente sensibili (Brezigar 2015). Mentre i luoghi di lavoro sono destinati a diventare realtà sempre più diversificate, l'approccio predominante nei confronti della diversità nei luoghi di lavoro in Slovenia è quello che tende a liquidare la diversità culturale come irrilevante o a trattarla come un fastidio che deve essere affrontato: un approccio che non permette, quindi, di cogliere i vantaggi che tale diversità potrebbe offrire.

In Slovenia, la questione dell'inclusione sociale non è associata al genere, bensì a uomini e donne migranti. La maggior parte delle leggi e delle politiche adotta un approccio "gender blind" che fa sì che le specificità delle donne migranti rimangano spesso invisibili e come tali non evidenziate negli approcci politici che dovrebbero, invece, facilitare l'integrazione. Quindi, è solo attraverso le reti familiari e con l'aiuto degli amici, così come delle ONG e delle associazioni (immigrate o culturali) che le donne migranti riescono a raggiungere l'inclusione sociale, o almeno a trovare un certo sostegno nel tentativo di navigare tra svariate leggi e procedure burocratiche. Negli ultimi anni, sono stati fatti alcuni passi allo scopo di rendere le procedure e pratiche amministrative almeno formalmente più accessibili e semplificate: ciononostante, le ONG e gli attivisti, anziché le istituzioni statali, continuano ad assumere il ruolo principale in termini di informazione e supporto necessari per facilitare l'integrazione (sociale) della popolazione immigrata.

L'attuale approccio dello Stato sloveno influisce sui discorsi e sugli atteggiamenti pubblici nei confronti degli immigrati,



incoraggiando a considerarli come uguali e come potenziali cittadini, e non come loro vicini: il risultato è, invece, che sono visti come stranieri. Le politiche che trattano gli immigrati come stranieri inducono sempre più persone a vederli come minaccia generale riservando loro, di conseguenza, atteggiamenti che danneggiano l'integrazione. In un contesto basato su politiche restrittive, è più probabile che la popolazione autoctona diventi sempre più propensa a raggiungere livelli più alti di xenofobia e islamofobia e, per contro, livelli più bassi di fiducia sociale: si crea così una realtà dove le opportunità di contatto e di interazione positiva con gli immigrati sono destinate a scemare.

Per concludere questo capitolo, vi invitiamo a consultare la seguente storia di successo: "Superare gli ostacoli burocratici, lo scarso flusso di informazioni e le questioni di assistenza sanitaria", disponibile su https://viw.pixel-online.org/case-view.php?id=NjU=: la storia illustra i problemi di una donna immigrata in Slovenia nell'ottenere informazioni corrette e veloci relativamente a varie forme e percorsi di inclusione sociale.

Fonti

Brezigar, S. (2015). Critical reflections on managing cultural diversity in workplaces in Slovenia. Andragoška spoznanja, 21(4), 69–82. DOI: http://dx.doi.org/10.4312/as.21.4.69-82.

EWSI – European Website on Integration: Slovenia. Brussels: Migration Policy Group. Available at: <u>Governance of migrant integration in Slovenia | European Website on Integration (europa.eu)</u>

Il Sito web dell'UE sull'Integrazione (EWSI) è un'iniziativa della Commissione europea. Gestito dalla Direzione generale della Migrazione e degli affari interni, il sito rappresenta l'unica fonte a livello europeo che fornisce ai responsabili politici e agli operatori del settore informazioni aggiornate e buone pratiche sull'integrazione degli immigrati.

MIPEX – Migrant Integration Policy Index: Slovenia. 2020. Brussels: Migration Policy Group. Available at: Slovenia | MIPEX 2020

Il sito web Migrant Integration Policy Index (MIPEX) è uno strumento interattivo che misura le politiche di integrazione rivolte ai migranti nei Paesi di sei continenti: tutti gli Stati membri dell'UE (compreso il Regno Unito), altri Paesi europei (Albania, Islanda, Macedonia del Nord, Moldavia, Norvegia, Serbia, Svizzera, Russia, Turchia e Ucraina), Paesi asiatici (Cina, India, Indonesia, Israele, Giappone, Giordania, Arabia Saudita, Corea del Sud, Emirati Arabi Uniti), Paesi nordamericani (Canada, Messico e Stati Uniti), Paesi sudamericani (Argentina, Brasile, Cile), Sudafrica, nonché Australia e Nuova Zelanda in Oceania. Gli indicatori politici sono stati sviluppati per creare un quadro ricco e multidimensionale delle opportunità di partecipazione sociale per i migranti. Sul sito sono disponibili indicatori specifici per la Slovenia.



CAPITOLO 5: DIMENSIONE EUROPEA

	FORME E MODELLI DI ATTENZIONE	PROGRAMMI DI	QUESTIONI DI GENERE NEI
	ALLA DIVERSITÀ CULTURALE	INTEGRAZIONE/INCLUSIONE	PROGRAMMI DI INTEGRAZIONE
Francia	In Francia, il multiculturalismo è principalmente percepito in una prospettiva etnografica. La concezione della "multiculturalità" che prevale nel Paese è individualista e pluralista: in virtù di ciò, la Francia desidera promuovere la diversità culturale, ma questo desiderio si scontra con una riluttanza ben radicata, che stenta a riconoscersi come plurale.	L'Ufficio francese dell'immigrazione e dell'integrazione (OFII) è l'agenzia principale della Direzione generale degli stranieri in Francia (DGEF), che attua e guida le politiche di immigrazione e di integrazione sul territorio francese. Il processo di integrazione degli immigrati si basa su un percorso di integrazione personalizzato di stampo repubblicano, che dura cinque anni e si concretizza tramite un contratto di integrazione repubblicano (CIR) della durata di un anno (rinnovabile una volta all'anno). Alcuni dei benefici a cui i migranti possono accedere sono: corsi di lingua (se necessario); la formazione civica obbligatoria; l'orientamento professionale attraverso i servizi pubblici per	Soggette alla normativa e alle pratiche burocratiche che impongono restrizioni all'ingresso in Francia, le donne migranti sono diventate una priorità per le politiche di integrazione. L'Ufficio francese dell'immigrazione e dell'integrazione (OFII) offre alle donne un corso di formazione intitolato "Vivere in Francia": questa formazione è finalizzata a sostenere le donne immigrate nella loro integrazione sociale, culturale e professionale in Francia. La questione della parità di genere è al centro delle missioni dell'OFII.
Grecia	Secondo il Ministero dell'Immigrazione e dell'Asilo greco, l'integrazione sociale è un processo che comporta l'adattamento reciproco tra i cittadini di paesi terzi (migranti, richiedenti asilo e beneficiari di protezione internazionale) e i cittadini greci. Un'integrazione sociale riuscita comporta la convivenza pacifica, il rispetto della diversità e la coesione sociale.	l'impiego, ecc. Ci sono molte iniziative organizzate da ONG, organizzazioni internazionali, cittadini, comuni, ecc. Un esempio è il Centro di coordinamento di Atene per le questioni dei migranti e dei rifugiati (ACCMR) che si propone di offrire un coordinamento efficace tra le autorità comunali e le parti interessate che operano all'interno della città.	Il Ministero dell'Immigrazione e dell'Asilo (2019, 2021) ha dato particolare enfasi alle donne migranti e rifugiate nell'ambito della Strategia Nazionale di Integrazione. In generale, la politica migratoria e il quadro normativo includono una prospettiva di genere. Un esempio di percorsi di inclusione lavorativa è dato dall'HARTS (Hands on Refugees' Talent and Sustainability) (2021), un'iniziativa promossa dal Forum greco dei rifugiati, che mira a potenziare le donne rifugiate o con un background migratorio nel loro processo di integrazione
Italia	Per vari aspetti, l'approccio assimilazionista continua ad essere la strategia principale alla base dell'attuale politica in materia d'immigrazione (Ciancio 2014, pp. 43-48; Guolo 2009, pp. 5-7; Guolo 2011): la	In Italia non esiste un Ministero dell'immigrazione, quindi le politiche in materia di immigrazione e asilo sono trattate dal Ministero dell'Interno: di conseguenza, molti servizi sono decentralizzati, nonché sviluppati e	integrazione. Non si evidenziano misure specifiche per le donne migranti a livello nazionale: di conseguenza, la questione è spesso lasciata al Terzo settore, impegnato a promuovere iniziative, progetti e campagne



	situazione italiana è, in effetti, caratterizzata da un modello "ibrido" di integrazione, definito persino "non modello" (Guolo 2009, p. 5), e non perché combina diversi approcci, ma perché risulta privo di linearità e ricco di contraddizioni (id., p. 6).	distribuiti attraverso reti territoriali. I principali organismi impegnati nelle politiche di immigrazione a livello nazionale sono: - Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione, DPLCI (presso il Ministero dell'Interno, Roma, Governo italiano); - Direzione centrale per le politiche migratorie (presso il DPLCI), compresa l'Autorità per il Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione (Programma Nazionale FAMI, 2014-2020); - Commissione Nazionale per il diritto di asilo (presso il DPLCI); - UNAR, Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali.	volte a sostenere le donne migranti e le loro diversità nei percorsi di integrazione sociale, culturale ed economica, nonché nella loro partecipazione civica, seppur spesso ad un livello d'azione piuttosto locale.
Portogal lo	In Portogallo, i percorsi di inclusione sociale sono regolati dalla Legge DL n. 31/2014 del 27 febbraio 2014, che stabilisce la natura, la missione e i compiti dell'Alto Commissariato per le Migrazioni. La letteratura e la normativa di riferimento sembrano difendere un modello interculturale, che dovrebbe favorire la valorizzazione della diversità culturale. Anche qui, però, le voci delle donne migranti evidenziano esperienze che filtrano piuttosto l'idea di un modello multiculturale e assimilazionista.	L'Alto Commissariato per le Migrazioni (ACM) è un ente pubblico che interviene nella promozione e attuazione delle politiche pubbliche in materia di immigrazione. L'ACM persegue una stretta collaborazione con altri enti pubblici come la Commissione per la cittadinanza e l'uguaglianza di genere e la Commissione per l'uguaglianza nel lavoro e nell'occupazione. Alcune politiche di integrazione e inclusione promosse a livello nazionale sono:	Le disposizioni normative sono costruite secondo un linguaggio neutro rispetto al genere, evitando cioè l'uso del femminile e del maschile. Tuttavia, in alcuni strumenti è possibile rilevare una preoccupazione più accentuata rispetto al genere che deriva da obblighi assunti a livello internazionale e nazionale.
Slovenia	In Slovenia, si evidenzia una certa incapacità delle autorità e dei decisori politici di adottare politiche di gestione della diversità nella mancanza di competenze e abilità culturalmente sensibili. Ad esempio, mentre i luoghi di lavoro sono destinati a diventare realtà sempre più diversificate, l'approccio predominante nei confronti	Nella promozione e attuazione dei programmi e servizi di inclusione sono principalmente le ONG, le associazioni e gli attivisti, anziché le istituzioni statali, ad assumere il ruolo principale in termini di informazione e supporto necessari per facilitare l'integrazione (sociale) della popolazione immigrata.	La questione dell'inclusione sociale non è associata al genere. La maggior parte delle leggi e delle politiche adotta un approccio "gender blind" che fa sì che le specificità delle donne migranti rimangano spesso invisibili e come tali non evidenziate negli approcci politici che dovrebbero, invece, facilitare l'integrazione.



	della diversità nei luoghi di lavoro in Slovenia è quello che tende a liquidare la diversità culturale come irrilevante o a trattarla come un fastidio che deve essere affrontato.		
Spagna	In Spagna, la Legge organica 4/2000 sui diritti e sulle libertà dei cittadini stranieri in Spagna e sulla loro integrazione sociale (successivamente modificata da LO 8/2000, LO 14/2003, LO 2/2009, LO 10/2011, RDL 16/2012 e Sentenza 13/2021) dell'11 gennaio 2000 costituisce il principale strumento di regolarizzazione che disciplina l'integrazione degli immigrati in Spagna. Essa stabilisce che le Pubbliche amministrazioni sono competenti in materia di immigrazione e di promozione dell'integrazione sociale dei migranti attraverso politiche trasversali, l'uguaglianza tra donne e uomini e il principio di non discriminazione.	La politica d'integrazione degli immigrati portata avanti dalla Segreteria di Stato per le Migrazioni, attraverso la Direzione Generale dell'Inclusione e dell'Assistenza umanitaria, si propone di promuovere la piena integrazione degli immigrati nella società spagnola in un quadro di convivenza di identità e culture diverse senza altro limite che il rispetto della Costituzione e della legge. In questo quadro normativo e con l'obiettivo principale di rafforzare la coesione sociale, si sta lavorando su un nuovo Piano Strategico di Cittadinanza e Integrazione. Il Piano, che si rivolge a tutti i cittadini, riprende i precedenti, quali ad es. il PECI 2007-2010 e il PECI 2011-2014 e i loro principi guida: uguaglianza, cittadinanza, interculturalità e inclusione. Il Piano costituisce un quadro programmatico per promuovere l'integrazione degli immigrati, dei richiedenti e dei beneficiari di protezione internazionale.	Si registrano, a livello nazionale, una serie di piani, programmi e progetti di natura pubblica che perseguono l'integrazione della popolazione immigrata. Dal momento che le misure rivolte esclusivamente alle donne migranti non sono molte, è necessario continuare a lavorare su questo versante per offrire loro un'assistenza specializzata con un focus sul genere.

Osservazioni generali

È possibile constatare come la forma e i modelli di gestione del fenomeno migratorio variano da un contesto all'altro. Questo aspetto è essenziale per poter procedere all'analisi delle politiche e delle misure d'integrazione sviluppate in ciascun Paese. Nei contesti analizzati, si è osservato almeno un modello di integrazione più rappresentativo tra quelli predominanti: ad esempio, il modello multiculturale in Francia, il modello interculturale in Portogallo e il modello assimilazionista in Italia. In relazione al modello, è importante sottolineare le discrepanze che esistono tra il modello teoricamente promosso nel Paese e il modello effettivamente attuato (vedi il caso del Portogallo). Per questo motivo, è molto difficile identificare un unico modello in un Paese, poiché si tratta di solito di modelli ibridi.

Rispetto alle questioni di genere, è stata osservata una grande disparità. Mentre in Paesi come la Francia è ritenuta una priorità (almeno teoricamente), vi sono altri Paesi – come l'Italia o la Slovenia – dove le questioni di genere non sembrano essere espressamente considerate. Questo ci fa riflettere sull'importanza di continuare a lavorare sull'approccio di genere per rendere visibile la necessità di includere questa prospettiva in qualsiasi programma o in ogni politica che venga a svilupparsi in riferimento all'immigrazione.



CONTENUTI DIDATTICI/ATTIVITÀ PRATICHE

Contenuti didattici/Attività pratiche

Nel Modulo 1 sono stati trattati alcuni concetti fondamentali, che dovrebbero essere presi in considerazione affinché una persona migrante possa sentirsi accolta nel Paese ospitante.

Durata: 45 minuti

Obiettivi:

- Differenziare i concetti di inclusione, integrazione e senso di appartenenza
- Identificare e analizzare i diversi modelli di attenzione alle differenze culturali
- Comprendere l'importanza della prospettiva di genere come elemento fondamentale nel modello di accoglienza

Per una migliore comprensione dei concetti trattati, proponiamo le seguenti attività pratiche:

Attività 1: A partire dalla definizione dei concetti chiave ti invitiamo a:

- Differenziare, spiegando con parole proprie, i concetti di "inclusione" e "integrazione", fornendo esempi per ciascuno dei due casi
- Rifletti sul concetto di "sentimento di appartenenza". Come possiamo sapere se questo sentimento si genera nel processo di inclusione di una persona migrante? La partecipazione a un'associazione, un movimento culturale, una squadra sportiva o qualsiasi altro gruppo specifico esercita un'influenza su questo sentimento?
- Valuta nei concetti di "inclusione", "integrazione" e "sentimento di appartenenza" l'importanza di includere la prospettiva di genere come elemento chiave.

Attività 2: In base ai modelli di attenzione alla diversità culturale, secondo quanto illustrato nel Modulo:

- Elenca quanti tipi di modelli ci sono
- Fai una tabella comparativa tenendo conto delle caratteristiche di ciascun modello
- Rispetto alla prospettiva di genere come elemento chiave nei modelli di accoglienza, ritieni che sia importante introdurla nei trattati internazionali? Che tipo di misure possono essere efficaci per favorire l'inclusione delle donne migranti nella società di accoglienza?



GLOSSARIO

Voci	Definizioni	Fonti
Accesso all'assistenza sanitaria	Diritti all'assistenza sanitaria di cui godono i cittadini di paesi terzi (migranti, richiedenti protezione internazionale e rifugiati) negli Stati membri dell'Unione Europea e nei loro paesi di origine.	European Commission (2018) Asylum and Migration. Glossary 6.0 https://ec.europa.eu/home- affairs/system/files_en?file=2020- 09/interactive_glossary_6.0_final_ version.pdf
Acquisizione della cittadinanza	Ottenimento della cittadinanza di uno Stato, ad esempio: per nascita o in un determinato periodo temporale dopo la nascita, in maniera automatica o non automatica. L'acquisizione della cittadinanza può avvenire per attribuzione, dichiarazione, scelta o richiesta.	European Commission (2018) Asylum and Migration. Glossary 6.0 https://ec.europa.eu/home- affairs/system/files_en?file=2020- 09/interactive_glossary_6.0_final_ version.pdf
Allofobia	Avversione nei confronti dell'alterità, dell'altro, del diverso, e quindi comportamento ostile verso persone di un'altra cultura o religione.	http://www.encyclopedie.fr/definit ion/allophobie
Alterità	Da concetto di origine filosofica, l'alterità significa "il carattere di ciò che è altro", laddove in ambito socio-antropologico indica, inoltre, "il riconoscimento dell'altro nella sua differenza", intesa come diversità etnica, sociale, culturale, religiosa, o di altra natura.	Lalande André, <i>Dictionnaire de</i> philosophie, éd. PUF, Paris, 1993.
Approccio sensibile al genere	Sensibile al genere (o: sensibile alle specificità di genere): approccio o atteggiamento che tiene conto della specificità e della dimensione di genere. Sensibilità di genere (Sensibilità rispetto al genere): la capacità di riconoscere, evidenziare e trasformare le differenze, le problematiche e le disuguaglianze di genere esistenti e impostare le strategie e le azioni sulla base di tale consapevolezza; prevede un certo grado di integrazione di una prospettiva di genere nelle azioni e nelle politiche, vale a dire saper affrontare le norme e i ruoli di genere e l'accesso alle risorse nella misura necessaria per raggiungere gli obiettivi di sviluppo prestabiliti.	European Commission, 2004, Glossary of gender and development terms, p. 4. Adapted from Christodoulou, Zobnina, 2009, Glossary of Gender- related Terms, pp. 13-14, 17. Biblioteca Alessandro Liberati, Roma: https://bal.lazio.it/glossario/sensibilita-rispetto-al-genere/
Assimilazione	Il processo attraverso il quale l'espressione culturale di un gruppo minoritario viene assorbita dalla cultura dominante, quella del paese ospitante nel caso dei migranti. Il	European Commission (2018). Asylum and Migration. Glossary 6.0, p. 34



	processo deriva da misure pubbliche e pratiche sociali che contribuiscono alla cancellazione più o meno sottile dei tratti della cultura d'origine, sostituendoli con le caratteristiche della cultura dominante che coinvolgono lingua, tradizioni, valori e comportamenti.	International Organization for Migration (2019). Glossary on Migration, p. 12.
Assistenza o Protezione sociale	Benessere sociale. Il benessere di una comunità o di una società in generale che si riflette nel benessere dei suoi singoli membri con particolar riferimento alla salute e alle questioni economiche. Assistenza o Protezione sociale. L'insieme organizzato di servizi, politiche e programmi pubblici (statali/governativi) o privati, volti a prevenire, ridurre ed eliminare le vulnerabilità dei gruppi svantaggiati (poveri, malati, anziani, ecc.) alla povertà e a forme di privazione socioeconomica.	Adapted from: Lexico, 2022 & Oxford Reference, 2022; IOM, 2019, Glossary on Migration, p. 197; Merriam- Webster, 2022 & Cambridge Dictionary, 2022.
Carta Blu UE	Autorizzazione recante il termine "Carta Blu UE", che consente al titolare di soggiornare e lavorare nel territorio di uno Stato membro ai sensi della direttiva 2009/50/CE (sui lavoratori altamente qualificati).	European Commission (2018) Asylum and Migration. Glossary 6.0 https://ec.europa.eu/home-affairs/system/files_en?file=2020-09/interactive_glossary_6.0_final_version.pdf
Cittadinanza	Specifico vincolo giuridico tra un individuo e il suo Stato di appartenenza, acquisito per nascita o naturalizzazione, tramite dichiarazione, scelta, matrimonio o altre modalità, a seconda della legislazione nazionale.	European Commission (2018) Asylum and Migration. Glossary 6.0 https://ec.europa.eu/home-affairs/system/files_en?file=2020-09/interactive_glossary_6.0_final_version.pdf
Cittadino di un paese terzo	Persona che non è cittadino dell'Unione ai sensi dell'Articolo 20(1) del Trattato sul funzionamento dell'UE e che non gode del diritto alla libera circolazione, così come stabilito nell'Articolo 2(5) del Codice delle frontiere Schengen.	European Commission (2018) Asylum and Migration. Glossary 6.0 https://ec.europa.eu/home- affairs/system/files_en?file=2020- 09/interactive_glossary_6.0_final_ version.pdf
Competenza culturale (negli studi sulle migrazioni & nei servizi sociali)	La competenza culturale viene definita come capacità che consente agli individui e ai sistemi sociali di relazionarsi in modo rispettoso ed efficace con persone di tutte le culture, lingue, classi, retroterra etnici, religioni e altri fattori di diversità: è importante in questo processo riconoscere, affermare e valorizzare le esperienze degli individui, delle famiglie e delle comunità in modo da poter tutelare e preservare la dignità di ciascuno. La competenza culturale si sviluppa attraverso esperienze	Ann Marie Garran & Lisa Werkmeister Rozas (2013) Cultural Competence Revisited, Journal of Ethnic and Cultural Diversity in Social Work, 22:2, 97-111, DOI: 10.1080/15313204.2013.78533. Lalueza J.L. & Macías-Gómez- Estern, B. (2020): Border crossing. A service-learning approach based on transformative learning and cultural-historical Psychology (Cruzando la frontera. Una



	interculturali facendo riferimento ai processi di decentramento e decostruzione dei propri valori e pratiche culturali.	aproximación al aprendizaje servicio desde el aprendizaje transformativo y la psicología histórico-cultural), <i>Culture and Education</i> , <i>32</i> (3), 556-582 https://doi.org/10.1080/11356405. 2020.1792755. Macías-Gómez-Estern, B. (2021). Critical Psychology for Community Emancipation: Insights from Socioeducative Praxis in Hybrid Settings. In <i>New Waves in Social Psychology</i> (pp. 25-54). Palgrave Macmillan, Cham.
Comunità	Insieme di persone accomunate da interessi affini. In altre parole, si tratta di un gruppo di persone, tra loro organizzate secondo determinati criteri e obiettivi, che condividono valori comuni, fondati su una comunione di lingua, credenze, costumi, eredità culturale e storica, posizione geografica e visione del mondo. All'interno di una comunità, è usuale che si crei un'identità reciproca, nonché differente dall'identità di altri gruppi di persone. Di solito, le comunità migranti sono sostenute da altri migranti della stessa nazionalità, fatto che contribuisce alla creazione e al mantenimento di reti informali tese a svolgere un ruolo di guida e conservazione della propria cultura per le generazioni future.	International Organization for Migration (2019). International Migration Law. Glossary on Migration.
Diritti (umani) delle donne	Diritti che promuovono una posizione di uguaglianza giuridica, politica e sociale delle donne con gli uomini e la parità di trattamento tra donne e uomini in tutti i settori della società. I diritti delle donne e delle bambine, intesi come parte inalienabile, integrale e indivisibile dei diritti umani universali, cioè il riconoscimento che i diritti delle donne sono diritti umani e che le donne sperimentano ingiustizie solo a causa del loro genere.	Adapted from Oxford Reference, 2022 & Lexico, 2022 & Cambridge Dictionary, 2022 & Merriam-Webster, 2022. Adapted from European Commission, 2004, Glossary of gender and development terms, p. 4 & Christodoulou, Zobnina, 2009, Glossary of Gender-related Terms, p. 31.
Diritti umani (diritti dell'uomo, diritti della persona) (prospettiva dei diritti umani)	Norme internazionali concordate e condivise che riconoscono e tutelano la dignità e l'integrità di ogni individuo, senza alcuna distinzione (UNHCR Master Glossary of Terms); i diritti umani fanno parte del complesso di diritto internazionale	Adapted from Christodoulou, Zobnina, 2009, Glossary of Gender- related Terms, p. 19 & Oxford Reference, 2022 & Merriam- Webster, 2022 & Cambridge Dictionary, 2022 & Lexico, 2022.



	consuetudinario e si trovano riposti in una varietà di documenti legali nazionali, regionali e internazionali, generalmente indicati come strumenti sui diritti umani [EMN Glossary, 2018, p. 195]. Un insieme di diritti fondamentali, considerati appartenenti a tutte le persone e spettanti a ogni essere umano; ad es. diritti civili e politici: il diritto alla vita, alla giustizia, alla libertà, alla libertà di espressione, alla libertà da detenzione e imprigionamento illegale, da tortura, da esecuzione; oppure diritti sociali, culturali ed economici: il diritto di prendere parte alla vita culturale, il diritto al cibo, al lavoro e all'istruzione.	
Disuguaglianza di genere (disparità di genere)	Le differenze tra donne e uomini in termini di status, potere e prestigio all'interno di gruppi, collettivi e società.	Giddens, 2009, Sociology, p. 1119.
Diversità culturale	Diversità di forme, modelli e pratiche culturali che si verificano in un dato contesto sociale (società, comunità, gruppo di persone): si rivela attraverso gli aspetti originali (differenze) che riflettono le rispettive espressioni culturali, basate su una serie di variabili, quali appartenenza etnica o nazionale, lingua, religione, sesso, genere, status socio-economico, abilità fisiche e psicologiche, credenze, valori, tradizioni, e altre ancora. La diversità culturale è fonte di scambi, d'innovazione e di creatività.	Adapted from: International Organization for Migration (2019). Glossary on Migration, p. 41.
Diversità delle donne migranti (condizione di migranti e donne)	Approccio che si interessa alla diversità	
Donna migrante come agente attivo (della propria esperienza migratoria)	Approccio che contempla la condizione delle donne migranti come parte attiva dei processi migratori. Questo cambiamento nella percezione e nel riconoscimento dei ruoli è dovuto a un maggiore interesse per le donne migranti da parte dei ricercatori e dei decisori politici e a una crescente consapevolezza di una preponderante considerazione degli uomini nella ricerca	Adapted from Morokvasic, 1984, pp. 895, 899 & Kofman, 1999, pp. 270, 273-274, 286.



sulle migrazioni: i resoconti che ne conseguono contribuiscono a riequilibrare tale squilibrio e a descrivere le donne migranti come agenti attivi che impiegano strategie individuali e partecipano ai processi decisionali in famiglia. Un tale approccio è stato ulteriormente sorretto dall'osservazione di singole donne che gestiscono il proprio progetto migratorio come agenti attivi e indipendenti.

Donna migrante come vittima passiva

Il ruolo dell'agentività (capacità di agire e generare azioni mirate per intervenire sulla realtà) è particolarmente vitale per una narrazione genderizzata delle migrazioni: essendo le migrazioni trattate come un fenomeno che coinvolge gli uomini quali unici attori attivi, si presume non di rado che le donne nei processi migratori "seguano" gli uomini, donde il loro ruolo risulterebbe reattivo piuttosto proattivo. Sguardi retrospettivi ci aiutano a capire come alcuni resoconti di ricerca sembrano essere ossessionati dall'economia e dalla classe ad esclusione di altri fattori, laddove alcuni altri hanno prestato attenzione alle questioni di genere. Una tale visione stereotipata rafforza la nozione di donne migranti come agenti passivi, cioè "seguaci a carico" degli uomini, il cui coinvolgimento occupazionale (quando avviene) diventa anch'esso di secondaria importanza.

Adapted from: Kofman, Phizacklea, Raghuram, Sales, 2001, p. 23; Morokvasic, 1984, p. 897; Kofman, 1999, p. 273.

Doppia (o tripla/triplice) oppressione & marginalità & isolamento (di donne migranti)

genere, l'etnia e soprattutto l'occupazione nel settore domestico, privo di riconoscimento sociale, rendono le donne immigrate sottoposte a una triplice oppressione marginalità: 0 sociale, economica e culturale. In questa loro condizione, la segregazione occupazionale particolare significato dal assume momento che produce una maggiore concentrazione di donne o uomini in determinati tipi o determinati livelli di attività lavorative: pertanto, le donne si ritrovano spesso confinate in una gamma di occupazioni più ristretta (segregazione orizzontale) e ai livelli più (segregazione verticale) rispetto agli uomini.

Campani, 2007, p. 5.

European Commission, 2004, Glossary of gender and development terms, p. 4.

Doppia cittadinanza

Contemporaneo possesso di due o più

European Commission (2018)





(doppia nazionalità, nazionalità multipla)	cittadinanze da parte della stessa persona.	Asylum and Migration. Glossary 6.0 https://ec.europa.eu/home-affairs/system/files_en?file=2020-09/interactive_glossary_6.0_final_version.pdf
Educazione sensibile al genere	Parità nell'istruzione. La locuzione si riferisce a percentuali equivalenti di maschi e femmine in un sistema educativo (rispetto alla popolazione per gruppo d'età). La parità è essenziale, ma non sufficiente per raggiungere l'uguaglianza di genere. Obiettivo 4 – Istruzione di qualità: significa universalizzare l'accesso a un'istruzione di qualità, dal livello prescolastico a quello terziario, nonché e soprattutto rimuovere le disuguaglianze sociali che minano l'accesso alle opportunità educative. Significa, pertanto, eliminare le disparità di genere a tutti i livelli di istruzione e assicurarsi che le strutture educative siano sensibili al genere per creare ambienti di apprendimento efficaci e inclusivi. La risoluzione 70/138 dell'Assemblea Generale ha notato che uguale diritto delle bambine a un'istruzione di qualità è centrale per l'agenda per lo sviluppo sostenibile.	UNICEF, 2017, Gender Equality: Glossary, p. 6. UNICEF, 2017, Gender Equality: Glossary, p. 10.
Emancipazione & Emancipazione femminile (emancipazione delle donne) & Emancipazione delle donne migranti	L'azione, il processo e/o l'effetto dell'emanciparsi, dell'essere emancipati, ovvero liberati dalle restrizioni legali, sociali o politiche, cioè dal controllo o dal potere di un'altra persona; l'azione, il processo e/o l'effetto dell'emancipare (affrancare, liberare) una persona o un gruppo di persone dalle restrizioni legali, sociali o politiche, ovvero dare a una persona o a un gruppo di persone libertà e diritti sociali o politici (sin. affrancamento, liberazione; ad es. emancipazione dalla schiavitù); l'atto di liberarsi da qualsiasi influenza di controllo, come ad es. i costumi o le credenze tradizionali.	Adapted from Oxford Reference, 2022 & Lexico, 2022 & Merriam-Webster, 2022 & Cambridge Dictionary, 2022. Women's/female emancipation or Women's liberation: the action or process of achieving equality for women in all areas of society (e.g. the women's liberation movement) Adapted from Cambridge Dictionary, 2022.
Empowerment & Empowerment delle donne & Empowerment delle donne migranti	Processo di potenziamento dell'autostima, della fiducia in sé stessi, dell'autonomia e dell'autodeterminazione di una persona, che si traduce in un maggiore controllo sulla propria vita e in un maggiore sviluppo personale: un tale percorso è possibile	International Labour Organization (2020). Media-friendly glossary on migration: Women migrant workers and ending violence against women (EVAW) edition, p. 22.



	grazie a diversi strumenti di resilienza sociale che aiutano a migliorare la capacità di reagire alle avversità. Nel senso più ampio, un percorso di empowerment riguarda gruppi che, per varie ragioni, si trovano in uno stato di vulnerabilità. L'empowerment delle donne si basa su un processo di progresso verso l'uguaglianza e implica la promozione di una loro maggiore partecipazione ai processi decisionali in tutti gli aspetti della vita. L'empowerment delle donne migranti comporta l'aumento della fiducia in sé stesse, dell'autostima e delle capacità come parte di un processo di costruzione, cooperazione e solidarietà.	United Nations Entity for Gender Equality and the Empowerment of Women. Concepts and Definitions. https://www.un.org/womenwatch/osagi/conceptsandefinitions.htm
Equità sociale	Il concetto di equità sociale contempla significati diversi a seconda del campo in cui viene usato (salute, educazione, diritto, finanza, psicologia, ecc.). Si riferisce alla distribuzione dei beni e a un giusto ed equo accesso a tutte le risorse. Si tratta, pertanto, di considerare diverse categorie di risorse: non solo i sussidi ed ausili finanziari, bensì il capitale sociale, il clima sociale, le forme di partecipazione, le reti di sostegno sociale, i legami affettivi, le relazioni e il benessere comunitario e personale.	Melbourne Social Equity Institute webpage. https://socialequity.unimelb.edu.au/stories/what-is-social-equity. Consulted on March the 3 rd , 2022.
Esclusione sociale	Nel contesto dell'UE, situazione per cui ad una persona viene impedito (o viene esclusa la possibilità) di contribuire e di beneficiare del progresso economico e sociale.	Developed by EMN from the website of the European Commission, DG Employment, Social Affairs and Inclusion European Migration Network (2018). Asylum and Migration Glossary 6.0 a tool for better comparability produced by the European Migration Network. Consultado 3 de marzo de 2022 Developed by EMN from the website of the European Commission, DG Employment, Social Affairs and Inclusion. Consulted on March the 3 rd , 2022. https://ec.europa.eu/employment social/esf/docs/sf social inclusion nen.pdf
Etnicizzazione	Il termine etnicizzazione comprende quel processo che porta le persone ad essere, erroneamente o giustamente, associate a e confinate all'interno di un gruppo etnico	Developped by Jean-Loup Amselle in L'Ethnicisation de la France (Éditions Lignes, 2011).



	sulla base della loro origine, aspetto o stile di vita: secondo questo principio, anche i comportamenti delle persone si spiegano principalmente in base a una loro presunta etnicità (appartenenza o identità etnica).	
Genere	L'insieme di attributi, ruoli, attività, responsabilità e bisogni socialmente costruiti e principalmente associati all'essere uomo o donna che – in una determinata società o comunità collocata in un determinato momento – coinvolgono aspetti sociali, culturali ed economici. Considerati "appropriati" per gli individui di un sesso specifico, i ruoli di genere influenzano le interazioni sociali tra uomini e donne, portando infine a una distribuzione differenziata di risorse e opportunità e, quindi, a disuguaglianze. Il termine genere è spesso confuso con "sesso", il quale concerne, invece, la dimensione biologica dell'essere uomo o donna.	Adapted from: International Labour Organization (2020). Media-friendly glossary on migration: Women migrant workers and ending violence against women (EVAW) edition, p. 8. Office of the Special Adviser on Gender Issues and Advancement of Women (OSAGI) United Nations, Gender Mainstreaming, definitions and Concepts. https://www.un.org/womenwatch/osagi/conceptsandefinitions.htm
Identità	L'identità traduce l'immagine che si ha di sé stessi in relazione agli altri. Da un punto di vista ontologico, il concetto implica l'essenza dell'essere, che è variabile, specialmente quando si considerano determinati fattori caratterizzanti come la nazionalità, l'etnia, la razza, la religione, l'orientamento sessuale, il genere e gli atteggiamenti. L'identità fa riferimento alle categorie sociali e alle fonti dell'autostima o della dignità dell'individuo. In questo senso, l'individuo non esiste isolato dal suo contesto sociale. A sua volta, la società non è distaccata dai processi identitari, il che rende il concetto fluido e diversificato.	Council of Europe, Glossary of key terminology https://www.coe.int/en/web/autobiography-intercultural-encounters/glossary Fearon, J. (1999). What is identity (as we now use the word)?, p. 3. https://web.stanford.edu/group/fearon-research/cgi-bin/wordpress/wp-content/uploads/2013/10/What-is-Identity-as-we-now-use-the-wordpdf
Identità di genere	L'esperienza interna e individuale del genere, con cui una persona si identifica o viene identificata e che viene vissuta diversamente da ciascun individuo. L'identità di genere può corrispondere o meno al sesso assegnato alla nascita e può anche non corrispondere a nessuno di essi. Le persone possono rendersi consapevoli della propria identità di genere in diverse fasi della vita, mentre la sua espressione (del genere) può essere rivelata attraverso l'abbigliamento, il comportamento, i modi di fare, l'aspetto personale, il linguaggio, o	International Labour Organization (2020). Media-friendly glossary on migration: Women migrant workers and ending violence against women (EVAW) edition, p. 18. Wood, W., Eagly, A. (2009).



	altri parametri. "L'identità di genere è solo	
	una delle tante identità sociali possibili".	
Identità sociale di una donna migrante (condizioni sociali, culturali, economiche e altre)	La costruzione dell'identità sociale si può intendere come un'azione che mira a definire o caratterizzare sé stessi, spesso in relazione a sentimenti di attaccamento a diversi contesti di appartenenza (famiglia, gruppo culturale, genere, ecc.). L'azione di identificazione si realizza attraverso le narrazioni che offrono un senso alle traiettorie di vita che hanno sperimentato un punto di svolta, come ad es. la migrazione. L'identità sociale di una persona si costruisce anche nel dialogo con varie categorie sociali. In tal senso, l'identità sociale di una donna migrante integra categorie e schemi sociali legati al suo genere, alla sua esperienza migratoria e alle concomitanti circostanze socioculturali ed economiche che si riproducono o persistono nella sua narrazione personale agentiva e nel suo quotidiano posizionamento.	Abrams, D., & Hogg, M. A. (1990). An introduction to the social identity approach. Social identity theory: Constructive and critical advances, 1-9. Benwell, B. (2006). Discourse and identity. Edinburgh University Press. De Fina, A. (2003). Identity in narrative. A study of immigrant discourse, 251. Harré, Rom; Moghaddam, Fathali M. (2015). "Positioning Theory". The International Encyclopedia of Language and Social Interaction: 1–9. Macías-Gómez-Estern, B. & Vasquez, O. (2015): Identity construction in narratives of migration. In Hansen, Jensen & Berliner (Eds.): Conceptual and applied approaches to self in culture in mind. Aalborg University Press. Aalborg.
Immigrazione	Nel contesto internazionale, l'atto di arrivare in un territorio e rimanere per un periodo abbastanza lungo da farne il suo principale luogo di residenza. Nel contesto dell'UE, azione con la quale una persona stabilisce la sua dimora abituale nel territorio di uno Stato membro per un periodo minimo di dodici (12) mesi, o che si presume sia tale, dopo aver avuto in precedenza la propria dimora abituale in un altro Stato membro o in un paese terzo.	Castles, S. (1998). The age of migration: International population movements in the modern world. Macmillan International Higher Education. European Migration Network (2018). Asylum and Migration Glossary 6.0 a tool for better comparability produced by the European Migration Network. Consulted on March the 3 rd , 2022. Organización Internacional para las Migraciones (OIM) (2019): Glosario de la OIM sobre Migración. Consulted on March the 3 rd , 2022.
Inclusione sociale	Nel contesto dell'UE, ambito per lo sviluppo di strategie nazionali, nonché per il coordinamento delle politiche tra gli Stati membri su questioni relative alla lotta contro la povertà e l'esclusione sociale.	Developed by EMN from the website of the European Commission, DG Employment, Social Affairs and Inclusion European Migration Network (2018). Asylum and Migration Glossary 6.0 a tool for better comparability produced by the European Migration Network.



		Consulted on March the 3 rd , 2022.
Integrazione	Secondo l'EMN Glossary, l'integrazione, nel contesto dell'Unione Europea, costituisce un processo dinamico e bilaterale di adattamento reciproco da parte di tutti, sia degli immigrati che dei residenti degli Stati membri (EMN, 2018, p. 214). Tuttavia, alcuni teorici critici sostengono che l'integrazione presuppone l'adozione da parte dei gruppi minoritari delle norme e dei valori sociali della cultura dominante.	European Commission (2018). Asylum and Migration. Glossary 6.0.
Interculturalità	L'aggettivo interculturale rimanda, anzitutto, alla relazione tra le culture. Più concretamente, la prospettiva interculturale è definita dall'intenzionalità delle interazioni, dell'apprendimento e dello scambio reciproco tra culture diverse. Prevede un'effettiva coesistenza tra persone di culture diverse e la possibilità di un'effettiva condivisione di conoscenze, stili di vita e modi di essere. L'interculturalità in prospettiva di genere cerca di promuovere l'empowerment delle donne e delle bambine combattendo le barriere che contribuiscono a mantenere le disuguaglianze.	Adapted from: UNESCO. Diversity of Cultural Expressions. https://en.unesco.org/creativity/in terculturality Article 4.8 of the Convention on the Protection and Promotion of the Diversity of Cultural Expressions
Intersezionalità (intersezionalismo)	L'intersezionalità è un concetto usato in sociologia e nel pensiero politico in riferimento alla situazione delle persone che sperimentano diverse forme di stratificazione, dominazione o discriminazione contemporaneamente in una società.	Patricia Hill Collins, Intersectionality as Critical Social Theory: Intersectionality as Critical Social Theory, Duke University Press, 2019
Islamofobia	Islamofobia è un termine polisemico, etimologicamente definibile come la paura o il timore dell'Islam, ma può anche significare l'ostilità nei confronti dell'Islam o dei musulmani.	Adapted by La Commission nationale consultative des droits de l'Homme (CNCDH) in their annual report of 2013
lus sanguinis	Determinazione della nazionalità di una persona sulla base della nazionalità dei suoi genitori (di un solo genitore o di uno in particolare) al momento della nascita o al momento dell'acquisizione della nazionalità da parte di quella persona (i due casi costituiscono momenti differenti nel caso di acquisizione della cittadinanza dopo la nascita).	European Commission (2018) Asylum and Migration. Glossary 6.0 https://ec.europa.eu/home- affairs/system/files_en?file=2020- 09/interactive_glossary_6.0_final_ version.pdf
lus soli	Principio secondo cui la nazionalità di una persona si determina sulla base del paese	European Commission (2018) Asylum and Migration. Glossary 6.0



https://ec.europa.eu/homedi nascita. affairs/system/files en?file=2020-

09/interactive glossary 6.0 final

version.pdf

Lavoratore stagionale (migrante)

Lavoratore non comunitario che risiede in un paese terzo, occupato in un'attività dipendente di tipo stagionale nel territorio di uno Stato membro con un contratto a tempo determinato e specifico per un determinato impiego.

European Commission (2018) Asylum and Migration. Glossary 6.0 https://ec.europa.eu/homeaffairs/system/files en?file=2020-09/interactive glossary 6.0 final version.pdf

Lavoratore straniero distaccato (persona trasferita all'interno della stessa società in un altro paese)

Persona fisica operante nell'ambito di giuridiche, fatte salve le persone organizzazioni senza scopo di lucro. stabilite nel territorio di uno Stato membro dell'Organizzazione Mondiale Commercio (OMC), temporaneamente trasferita nel quadro della prestazione di servizio erogato tramite rappresentanza commerciale nel territorio di uno Stato membro dell'UE; le persone giuridiche in questione devono avere la sede principale di attività nel territorio di uno Stato non comunitario membro dell'OMC e il trasferimento deve avvenire presso un ente (ufficio, agenzia o filiale) appartenente alla persona giuridica in questione che fornisce effettivamente siffatti servizi nel territorio di uno Stato membro al quale si applica il trattato CE.

European Commission (2018) Asylum and Migration. Glossary 6.0 https://ec.europa.eu/homeaffairs/system/files en?file=2020-09/interactive glossary 6.0 final version.pdf

Migrazione

termini generali, il concetto migrazione corrisponde a un processo di spostamento che copre qualsiasi tipo di movimento di una o più persone da un luogo a un altro alla ricerca di migliori condizioni e standard di vita. Un tale movimento di popolazione comprende spostamenti di tipo sia transfrontaliero, ovvero verso un altro Stato (migrazione internazionale), sia all'interno di uno stesso Stato (migrazione interna). Il processo di migrazione si riferisce a qualsiasi tipo di spostamento, indipendentemente dalla sua durata, composizione e causa. Il termine comprende la migrazione di rifugiati, sfollati, persone sradicate, migranti ambientali, migranti economici e persone che si spostano per altre ragioni, ad esempio persecuzione politica, conflitto o ricongiungimento familiare.

European Commission (2018). Asylum and Migration. Glossary 6.0, p. 255

International Labour Organization (2020). Media-friendly glossary on migration: Women migrant workers and ending violence against women (EVAW) edition

International Organization for Migration (2019). International Migration Law. Glossary on Migration. P. 132



Multiculturalismo	Il modello multiculturale propone una	International Organization for
(pluralismo culturale)	società basata sul principio che ognuno ha una comunità, ogni comunità una cultura e ogni cultura un proprio spazio e confini inviolabili. Si basa su una politica che fa proprio il principio della diversità culturale e sostiene il diritto di diversi gruppi culturali ed etnici di mantenere distinte identità culturali garantendo loro un accesso equo alla società, includendo i principi costituzionali e i valori condivisi prevalenti nella società. È un approccio volto a riconoscere le differenze culturali e la coesistenza armoniosa di culture diverse, senza necessariamente promuovere contatto o interazione partecipativa.	Migration (2019). International Migration Law. Glossary on Migration. P. 142 European Commission (2018). Asylum and Migration. Glossary 6.0, p. 265
Naturalizzazione	Qualsiasi modalità di acquisizione, dopo la nascita, di una nazionalità non precedentemente detenuta dal soggetto che formula la richiesta di persona o attraverso un suo legale rappresentante. Si tratta sempre di un atto di concessione della cittadinanza da parte di un'autorità pubblica. Questa definizione non comprende l'acquisizione automatica che non sia stata intrapresa dal soggetto interessato o dal suo legale rappresentante (anche nei casi in cui l'individuo ha la possibilità di rifiutare l'attribuzione della nazionalità) o l'acquisizione della nazionalità sulla base di un atto unilaterale eseguito dalla persona in oggetto (ad esempio acquisizione attraverso dichiarazione o scelta).	European Commission (2018) Asylum and Migration. Glossary 6.0 https://ec.europa.eu/home- affairs/system/files en?file=2020- 09/interactive glossary 6.0 final version.pdf
Opportunità sociali	Questo concetto è generalmente usato in riferimento all'idea che le persone hanno diverse possibilità oggettive di sviluppo a seconda del contesto sociale nel quale crescono e al quale partecipano: questo presupposto si manifesta nell'accesso differenziale all'istruzione di qualità, all'assistenza sanitaria, all'avanzamento sociale, al sostegno finanziario, al capitale sociale, al tempo libero, ecc. Le opportunità sociali possono essere difficili da misurare perché sono legate a desideri e bisogni soggettivamente definiti.	Elster, J. (2019). Tuercas y tornillos Una introducción a los conceptos básicos de las ciencias sociales. Santa Fe, Asociación Civil Mirame Bien, 2019.
Oppressione	L'oppressione sociale si raggiunge attraverso mezzi e processi sociali e ha una portata sociale, colpisce cioè intere	https://www.crrf- fcrr.ca/fr/bibliotheque/glossaire-fr- fr-1/item/27171-oppression-





	categorie di persone. Si verifica ogni volta che un gruppo detiene il potere su un altro attraverso il controllo delle istituzioni sociali, delle leggi, dei costumi e delle norme vigenti nella data società.	<u>sociale</u>
Perdita di cittadinanza	Cessazione dello status di cittadino di un paese (volontariamente o involontariamente, automaticamente o per effetto di un atto delle pubbliche autorità). I principali tipi di perdita sono la rinuncia, la revoca e la scadenza della cittadinanza.	European Commission (2018) Asylum and Migration. Glossary 6.0 https://ec.europa.eu/home-affairs/system/files_en?file=2020-09/interactive_glossary_6.0_final_version.pdf
Permesso di soggiorno	Autorizzazione rilasciata dalle autorità di uno Stato membro che consente a un cittadino di un paese terzo di soggiornare secondo la normativa nazionale sul proprio territorio, in conformità delle disposizioni dell'Articolo 1, paragrafo 2, lettera a), del regolamento (CE) n. 1030/2002 del Consiglio, del 13 giugno 2002, che istituisce un modello uniforme per i permessi di soggiorno rilasciati a cittadini di paesi terzi.	European Commission (2018) Asylum and Migration. Glossary 6.0 https://ec.europa.eu/home- affairs/system/files_en?file=2020- 09/interactive_glossary_6.0_final_ version.pdf
Permesso di soggiorno per motivi di lavoro	Nel contesto internazionale, autorizzazione rilasciata da un'autorità competente di uno Stato che autorizza l'impiego di lavoratori migranti nel Paese ospitante durante il periodo di validità del permesso. Nel contesto dell'UE, autorizzazione rilasciata da un'autorità competente di uno Stato membro dell'UE che attesta il diritto di un cittadino di un paese terzo a lavorare nel suo territorio durante il periodo di validità del permesso.	European Commission (2018) Asylum and Migration. Glossary 6.0 https://ec.europa.eu/home-affairs/system/files_en?file=2020-09/interactive_glossary_6.0_final_version.pdf
Permesso unico	Permesso di soggiorno, rilasciato dalle autorità di uno Stato membro in seguito a una procedura unica di domanda, che autorizza il soggiorno di un cittadino di un paese terzo sul proprio territorio per motivi di lavoro.	European Commission (2018) Asylum and Migration. Glossary 6.0 https://ec.europa.eu/home-affairs/system/files_en?file=2020-09/interactive_glossary_6.0_final_version.pdf
Politiche di inclusione sociale	Le politiche di inclusione sociale consistono nel progettare strumenti di politica pubblica volti a garantire il pieno esercizio dei diritti di cittadinanza in tutte le sfere della vita. Le strategie di inclusione si concentrano sulla garanzia di una piena partecipazione civica di tutti i gruppi sociali (comprese le minoranze). Le politiche di inclusione sociale danno espressione ai diritti costituzionalmente garantiti a livello politico, economico e sociale. Nel contesto	European Commission (2018). Asylum and Migration. Glossary 6.0.



delle migrazioni, la progettazione delle politiche di inclusione sociale riguardano diversi campi come la salute, la previdenza sociale, il lavoro, la vita associativa, e altri. Queste pratiche concorrono a promuovere la coesione sociale e la vitalità della società civile, contribuendo ad una maggiore espressione della diversità culturale. Politiche sensibili al genere Il complesso di politiche che riconoscono e Adapted from UNICEF, 2017, (politiche di genere, affrontano le differenze di genere. Gender Equality: Glossary..., p. 5. politiche attente al genere, Politiche sensibili al genere: politiche che Adapted from Christodoulou, politiche attente alle riconoscono il ruolo attivo delle donne (al Zobnina, 2009, Glossary of Genderdifferenze di genere) pari degli uomini) nello sviluppo, come related Terms, pp. 14-15. pure il fatto che le donne si trovano spesso Adapted from Christodoulou, in condizioni di partecipazione differenti Zobnina, 2009, Glossary of Genderrispetto a quelle degli uomini: ciò significa related Terms, p. 14 & UNICEF, che i loro bisogni, interessi e priorità 2017, Gender Equality: Glossary..., possono divergere e a volte confliggere. p. 5. Programmazione secondo la specificità di genere / Pianificazione di genere: approccio che contempla pianificazione di programmi e politiche di sviluppo sensibili al genere: significa riconoscere e prendere in considerazione l'impatto dei diversi ruoli che le donne e gli uomini svolgono nella società, nonché prestare attenzione al fatto che spesso hanno esigenze diverse nella società, nella comunità o nel settore di riferimento. Pratiche di inclusione pratiche di inclusione sociale International Organization for sociale comprendono strategie e azioni tese a Migration (2019). Glossary on promuovere i processi di potenziamento Migration. delle capacità, delle opportunità e della dignità delle persone svantaggiate a causa della loro identità, che permettono loro di prendere attivamente parte alla vita comunitaria della società. Pregiudizio Opinione preconcetta nei confronti di un Giddens, 2009, Sociology, p. 1128. individuo o di un gruppo di persone che Adapted from Christodoulou, resiste al cambiamento anche di fronte a Zobnina, 2009, Glossary of Gendernuove informazioni. Il pregiudizio può related Terms, p. 22. essere positivo o negativo. Più spesso, un pregiudizio è costituito da atteggiamenti sfavorevoli o discriminatori verso persone diverse categorie: un pregiudizio razziale, sessuale o di altro tipo può sussistere a livello di relazioni personali e di comportamento individuale, nonché essere istituzionalizzato come pratica giuridica o

amministrativa.



Project Number: 2020-1-ES01-KA2	ject Number: 2020-1-ES01-KA203-082364		
Pregiudizio di genere (pregiudizio basato sul genere, pregiudizio legato al genere)	Le differenze nei ruoli di genere riflettono distorsioni o pregiudizi, cioè atteggiamenti negativi verso gli altri, basati su stereotipi sociali e opinioni nei confronti di donne e uomini, concepite senza alcuna conoscenza o esperienza diretta. Un pregiudizio di genere comporta un trattamento differenziale tra donne e uomini (comportamento condizionato dal genere) che si traduce facilmente nel favorire un genere sull'altro, di solito uomini e bambini su donne e bambine.	Adapted from Encyclopedia.com, 2019. Adapted from Cambridge Dictionary, 2022 & UNICEF, 2017, Gender Equality: Glossary, p. 3.	
Prestazione di protezione sociale	Trasferimenti di beni e servizi, in denaro o in natura, effettuati dai regimi di protezione sociale a favore delle famiglie e dei singoli individui al fine di permettere loro di far fronte a uno o più rischi definiti dal Sistema di Informazione Reciproca sulla Protezione Sociale dell'Unione Europea (MISSOC).	European Commission (2018) Asylum and Migration. Glossary 6.0 https://ec.europa.eu/home-affairs/system/files_en?file=2020-09/interactive_glossary_6.0_final_version.pdf	
Processi di integrazione	Metodi, sistemi o azioni che facilitano o permettono l'integrazione di elementi di un gruppo minoritario nel contesto della società dominante. Si tratta di processi complessi e multidimensionali che implicano la considerazione dei diritti e dei doveri dei migranti e delle società dei paesi di transito o di destinazione. L'integrazione contempla l'accesso a diversi tipi di servizi e al mercato del lavoro e l'identificazione e il rispetto di un nucleo di valori che legano i migranti e le comunità di accoglienza in uno scopo comune.	International Organization for Migration (2019). Glossary on Migration.	
Prospettiva di genere (negli studi sulle migrazioni)	La prospettiva di genere riconosce che le differenze nelle esperienze di vita basate sul genere spesso si traducono in disuguaglianze sociali, economiche, politiche o di altro tipo ai danni di donne e ragazze: applicata allo sviluppo delle politiche e all'erogazione dei servizi, la prospettiva di genere può contribuire a promuovere un cambiamento positivo nelle loro vite. Implica inoltre la consapevolezza di genere, come concetto e azione, che riconosce la rilevanza di genere nella molteplicità delle sue dimensioni sociali e contempla "la cognizione e la comprensione delle differenza di rueli a relazioni tra donne e	Adapted from: Christodoulou, Zobnina, 2009, <i>Glossary of Gender-related Terms</i> , p. 19; Cambridge Dictionary, 2022; Lapov, Campani, 2017, pp. 91-92; Morokvasic, 1984, p. 899.	

differenze di ruoli e relazioni tra donne e uomini, specialmente sul luogo di lavoro."



In termini di studio e analisi, la prospettiva di genere implica una crescente consapevolezza della preponderante considerazione degli uomini nella ricerca sulle migrazioni e il riconoscimento delle donne migranti come partecipanti attive. Esiste oggi un largo consenso scientifico sull'inesistenza della razza in senso biologico. Nel linguaggio quotidiano, il termine razza è usato con un significato più ampio in riferimento ai gruppi etnici e sociali aventi una discendenza condivisa. Il concetto di etnicità (etnici) è stato ampiamente definito dall'antropologia, riferendosi a tratti assegnati sia dall'esogruppo che dall'endogruppo, pur sempre legati alla storia culturale e alle relazioni di atterità, piuttosto che alle differenze fisiche statiche tra i gruppi. Bi differenze pera la Eliminación de la Discriminación Racial, documento A/S4/18 de las Naciones Unidas para la Eliminación de la Discriminación general relativa al artículo 1 de la Convención (1999), anexo 5 al informe del Comité para la Eliminación de la Discriminación general relativa al artículo 1 de la Convención (1999), anexo 5 al informe del Comité para la Eliminación de la Discriminación general relativa al artículo 1 de la Convención (1999), anexo 5 al informe del Comité para la Eliminación de la Discriminación general del del differenze percepite tra individuo de que			
sull'inesistenza della razza in senso biologico. Nel linguaggio quotidiano, il termine razza è usato con un significato più ampio in riferimento ai gruppi etnici e sociali aventi una discendenza condivisa. Il concetto di etnicità (etnia) è statto ampiamente definito dall'antropologia, riferendosi a tratti assegnati sia dall'esogruppo che dall'endogruppo, pur sempre legati alla storia culturale e alle relazioni di alterità, piuttosto che alle differenze fisiche statiche tra i gruppi. Barth, F. (1970). Etnici Groups and Boundaries: The Social Organisation of Culture Difference. London: George Allen & Unwin. Comité para la Eliminación de la Discriminación Racial, Recomendación general relativa al artículo 1 de la Convención (1999), anexo 5 al informe del Comité para la Eliminación de la Discriminación Racial, Recomendación general relativa al artículo 1 de la Convención (1999), anexo 5 al informe del Comité para la Eliminación de la Discriminación Racial, documento A/54/18 de las Naciones Unidas, para los Reigiados (ACNUR), Manual y Directrices sobre Procedimientos y Criterios para Determinar la Condición de Refugiado (2011), documento HCR/1P/4/Spa/Rev.3 del ACNUR. Razzializzazione Il concetto di razzializzazione si riferisce al processo di categorizzazione di individui o gruppi di persone e alla produzione di gerarchie razziali all'interno di una data società. Processi di razzializzazione delle differenze percepite tra individui o gruppi sociali, gerarchizzati sulla base di criteri biologici al fine di dominare, sfruttare o escludere gruppi inferiorizzati e alterizzati all'interno di un tale rapporto di potere.	Razza	di genere implica una crescente consapevolezza della preponderante considerazione degli uomini nella ricerca sulle migrazioni e il riconoscimento delle donne migranti come partecipanti attive.	American Association of Physical
(razzizzazione) processo di categorizzazione di individui o gruppi di persone e alla produzione di gerarchie razziali all'interno di una data società. Processi di razzializzazione consistono nella radicalizzazione delle differenze percepite tra individui o gruppi sociali, gerarchizzati sulla base di criteri biologici al fine di dominare, sfruttare o escludere gruppi inferiorizzati e alterizzati all'interno di un tale rapporto di potere.	RdZZd	sull'inesistenza della razza in senso biologico. Nel linguaggio quotidiano, il termine razza è usato con un significato più ampio in riferimento ai gruppi etnici e sociali aventi una discendenza condivisa. Il concetto di etnicità (etnia) è stato ampiamente definito dall'antropologia, riferendosi a tratti assegnati sia dall'esogruppo che dall'endogruppo, pur sempre legati alla storia culturale e alle relazioni di alterità, piuttosto che alle	Anthropologists (2019). «AAPA Statement on Race and Racism». American Association of Physical Anthropologists. Consulted on march the 3 rd 2022. European Migration Network (2018). Asylum and Migration Glossary 6.0 a tool for better comparability produced by the European Migration Network. Consulted on march the 3 rd 2022. Barth, F. (1970). Ethnic Groups and Boundaries: The Social Organisation of Culture Difference. London: George Allen & Unwin. Comité para la Eliminación de la Discriminación Racial, Recomendación general relativa al artículo 1 de la Convención (1999), anexo 5 al informe del Comité para la Eliminación de la Discriminación Racial, documento A/54/18 de las Naciones Unidas, párr. 1; Oficina del Alto Comisionado de las Naciones Unidas para los Refugiados (ACNUR), Manual y Directrices sobre Procedimientos y Criterios para Determinar la Condición de Refugiado (2011), documento HCR/1P/4/Spa/Rev.3
· · · · · · · · · · · · · · · · · · ·		processo di categorizzazione di individui o gruppi di persone e alla produzione di gerarchie razziali all'interno di una data società. Processi di razzializzazione consistono nella radicalizzazione delle differenze percepite tra individui o gruppi sociali, gerarchizzati sulla base di criteri biologici al fine di dominare, sfruttare o escludere gruppi inferiorizzati e alterizzati	Langage et société, 2021/HS1, pp.
	Razzismo	Il termine razzismo implica la convinzione	https://www.britannica.com/topic/



(anche <i>razzialismo</i> nel senso di costruzione ideologica)	che gli esseri umani possano essere suddivisi in entità biologiche separate ed esclusive, chiamate "razze"; che vi sia un nesso causale tra tratti fisici ereditati e tratti di personalità, intelletto, moralità e altre caratteristiche culturali e comportamentali; e che esista un'innata superiorità di alcune razze sulle altre.	racism
Razzismo	Ogni teoria, dottrina, ideologia o insieme di idee che sostiene la superiorità di un gruppo di persone sulle altre, basata sui loro tratti culturali, etnici o fisici.	European Migration Network (2018). Asylum and Migration Glossary 6.0 a tool for better comparability produced by the European Migration Network. Consulted on march the 3 rd 2022. Organización Internacional para las Migraciones (OIM) (2019): Glosario de la OIM sobre Migración. Consultado el 3 de marzo de 2022. Convención Interamericana contra el Racismo, la Discriminación Racial y Formas Conexas de Intolerancia (aprobada el 5 de junio de 2013 y en vigor desde el 11 de noviembre de 2017), art. 1, párr. 4.
Razzismo di stato	Il razzismo di stato, concettualizzato anche come "razzismo istituzionale", costituisce una forma di segregazione razzista storicamente istituzionalizzata. Nell'epoca contemporanea in Occidente, con questa locuzione si intende una discriminazione sistematica che coinvolge lo Stato. Il concetto di "razza", discusso e criticato, nonché fondato su una costruzione sociale, richiama, in questo caso, la sua dimensione etnica.	Saïd Bouamama, <i>Des classes</i> dangereuses à l'ennemi intérieur, Syllepse Eds, 2021.
Razzismo istituzionale	Si parla di razzismo istituzionale quando – nonostante la sussistenza di una legislazione a tutela dell'uguaglianza tra i cittadini – si verificano in una società politiche e pratiche amministrative che riflettono, generano e perpetuano forme di disuguaglianza ai danni dei membri di minoranze che si trovano, di conseguenza, a vivere in condizioni svantaggiate.	"Le racisme institutionnel: de l'invention politique a la recherche d'outils", Audrey Osler, Hugh Starkey, Migrations Société, 2010/5 N° 131 pages 133 à 152 DOI 10.3917/migra.131.0133
Regolarizzazione	Nel contesto dell'UE, qualsiasi procedura portata avanti da uno Stato con la quale ai cittadini di paesi terzi irregolarmente presenti nel territorio, viene concesso uno status giuridico legalmente riconosciuto.	European Commission (2018) Asylum and Migration. Glossary 6.0 https://ec.europa.eu/home- affairs/system/files_en?file=2020- 09/interactive_glossary_6.0_final_ version.pdf, p.315



Ricongiungimento familiare	Si riferisce al ripristino di un rapporto familiare quando: (a) si verifica l'ingresso e il soggiorno in uno Stato membro dei familiari di un cittadino di un paese terzo (definito come lo "sponsor") che soggiorna regolarmente in tale Stato membro, secondo la Direttiva 2003/86/CE, al fine di conservare l'unità familiare, indipendentemente dal fatto che il legame familiare sia anteriore all'ingresso dello sponsor nello Stato membro; (b) si verifica tra il cittadino di uno Stato membro e il cittadino di un paese terzo, entrato nel territorio dell'UE successivamente alla creazione del rapporto di cui sopra al di fuori del territorio UE.	European Commission (2018) Asylum and Migration. Glossary 6.0 https://ec.europa.eu/home- affairs/system/files_en?file=2020- 09/interactive_glossary_6.0_final_ version.pdf
Segregazione	Atto con cui una persona o un gruppo viene separato da altri sulla base della razza, del colore della pelle, della lingua, della religione, della nazionalità o dell'origine nazionale o etnica.	Berry, J. W. (2007). Acculturation strategies and adaptation. In J. E. Lansford, K. Deater-Deckard, & M. H. Bornstein (Eds.), <i>Immigrant families in contemporary society</i> (pp. 69–82). Guilford Press. European Migration Network (2018). Asylum and Migration Glossary 6.0 a tool for better comparability produced by the European Migration Network. Consulted on march the 3 rd 2022. European Commission against Racism and Intolerance (ECRI): General Policy Recommendation No 7: National legislation to combat racism and racial discrimination.
Senso di appartenenza	Esperienza soggettiva che deriva dalle interazioni sociali, a livello individuale e pubblico, e che provoca (nel caso di migranti) un senso di appartenenza nel paese ospitante. Tale sentimento dipende da un insieme di variabili, quali la competenza linguistica, l'interazione con le comunità locali, la risposta dei servizi sociali e il livello di soddisfazione della vita. Il sentimento di appartenenza è soggetto, infine, alle dinamiche intercorrenti tra la cultura del paese d'origine e la cultura del paese ospitante.	Adapted Lähdesmäki, T., Mäkinen, K., Čeginskas, V. L. A., & Kaasik-Krogerus, S. (2021). Politics of Belonging: Concepts and Method. In Europe from Below: Notions of Europe and the European among Participants in EU Cultural Initiatives (pp. 25–44). Brill. http://www.jstor.org/stable/10.1163/j.ctv1sr6j1b.7 International Labour Organization (2020). Media-friendly glossary on migration: Women migrant workers and ending violence

against women (EVAW) edition, p.

4.



informazione,

alla

all'assistenza legale.

relative

International Organization for Migration (2019). Glossary on Migration.

International Labour Organization (2020). Media-friendly glossary on migration: Women migrant workers and ending violence against women (EVAW) edition.

Sessismo

Il sessismo è la discriminazione basata sul sesso di una persona o, per estensione, sul suo genere. Il sessismo è legato al pregiudizio, al concetto di stereotipia e ai ruoli di genere che possono comportare la convinzione che un sesso o un genere sia intrinsecamente superiore all'altro. Nella sua forma estrema, può incoraggiare molestie sessuali, stupri o altre forme di violenza sessuale. Il sessismo si riferisce anche alla discriminazione di genere sotto forma di disuguaglianza di genere. I bersagli del sessismo sono principalmente le donne.

accoglienza e nel trasmettere la rispettiva

salute,

nell'indicare

soluzioni

all'istruzione

Dictionnary of Larousse

Sfruttamento di genere (sfruttamento fondato sul genere, sfruttamento basato sul genere)

Sfruttamento. Rapporto sociale istituzionale in cui una parte beneficia a danno dell'altra attraverso uno squilibrio di potere. Atto finalizzato a trarre profitto da qualcosa o qualcuno, in particolare a ottenere ingiusti vantaggi per il proprio tornaconto (ad es. sfruttamento sessuale, lavoro forzato, accattonaggio, asservimento, schiavitù o pratiche simili, prelievo degli organi, sfruttamento di attività criminali, ecc.). (fonte: IOM Glossary on Migration, 2. Aufl., 2011).

Giddens, 2009, Sociology, p. 1118. Adapted from EMN Glossary, 2018, p. 151. Sexual exploitation and abuse is a form of gender-based violence [PSEA].

Soggiornante di lungo periodo (residente di lungo termine, lungo soggiornante)

Cittadino di un paese terzo titolare dello status di soggiornante di lungo periodo di cui agli articoli da 4 a 7 della Direttiva 2003/109/CE (relativa allo status dei cittadini di paesi terzi che siano soggiornanti di lungo periodo), oppure secondo quanto previsto dalla legislazione nazionale.

European Commission (2018) Asylum and Migration. Glossary 6.0 https://ec.europa.eu/homeaffairs/system/files en?file=2020-09/interactive glossary 6.0 final version.pdf



Stato sociale & Sistema previdenziale (sistema sociale, sistema di welfare, sistema di assistenza sociale, sistema di benefici sociali)

Sistema politico in cui lo Stato si impegna a benessere individuale tutelare il collettivo dei propri cittadini, specialmente di quanti si trovano ad affrontare difficoltà economiche e/o sociali, fornendo loro una serie di servizi e benefici come l'assistenza sanitaria, la disoccupazione, l'istruzione, le forme di servizi pensioni е altre fondamentali; uno Stato/nazione/paese, caratterizzato dal funzionamento del sistema di stato sociale, finanziato sia dal sistema fiscale (tassazione) che dalla previdenza sociale.

Adapted from Cambridge Dictionary, 2022 & Lexico, 2022 & Giddens, 2009, Sociology, p. 1137 & Oxford Reference, 2022 & Merriam-Webster. 2022.

Stereotipo (stereotipo/i sociale/i)

Un'immagine mentale o caratterizzazione preconcetta, standardizzata, fissa е inflessibile usata per descrivere un individuo o un gruppo di persone, o meglio la classe, il tipo o la comunità cui appartengono: uno stereotipo si fonda su un'opinione eccessivamente semplificata, un atteggiamento prevenuto o un giudizio acritico che possono tradursi in un particolare trattamento riservato a certe persone (ad es. stereotipi sessisti e razziali; stereotipo della donna badante). Attribuito a uno specifico gruppo etnico/nazionale, culturale o razziale, un tale insieme generalizzato di tratti e caratteristiche dà luogo a false aspettative che i singoli membri del dato gruppo vi si conformino.

Adapted from Merriam-Webster, 2022 & Cambridge Dictionary, 2022 & Lexico, 2022 & Oxford Reference, 2022 & Giddens, 2009, Sociology, p. 1134 & European Commission, 2004, Glossary of gender and development terms, p. 5.

Adapted from Christodoulou, Zobnina, 2009, Glossary of Genderrelated Terms, p. 28.

Stereotipo di genere (stereotipo basato sul genere, stereotipia di genere & stereotipi sui ruoli di genere, stereotipia sessista)

Generalizzazione delle differenze basate sul genere che vedono certi atteggiamenti, emozioni e comportamenti come tipici di ciò che significa essere una donna o un uomo, cioè la convinzione che certi ruoli sociali, comportamenti e occupazioni siano associabili ai membri di un genere. Gli stereotipi di genere possono essere negativi (ad es. le donne quidano male; gli uomini non sanno cambiare i pannolini) e positivi (ad es. le donne sono più brave ad accudire le persone; gli uomini sono più forti): gli stereotipi sugli uomini sono di solito più positivi degli stereotipi sulle donne in quanto i maschi sono considerati indipendenti e fisicamente resistenti; gli stereotipi negativi sulle donne vengono di solito riprodotti in una società sia dagli uomini che dalle donne a

Adapted from Oxford Reference, 2022 & UNICEF, 2017, Gender Equality: Glossary..., p. 5 & Encyclopedia.com, 2019.



	causa di una minore autostima e fiducia in sé stesse, dovuta ai pregiudizi sociali sulle donne. Gli stereotipi di genere diventano dannosi quando arrivano a limitare la capacità di una persona di fare le proprie scelte di vita, come quelle relative alla formazione o al percorso professionale (ad es. gli amministratori delegati e i vigili del fuoco dovrebbero essere maschi; infermiere, insegnanti di scuola elementare, impiegate e segretarie dovrebbero essere donne).	
Straniero	Nel contesto internazionale, la persona che non ha la cittadinanza (per nascita o per acquisizione) di un determinato Stato (<i>Glossario OIM sull'immigrazione</i>). Nel contesto dell'UE, la persona che non ha la cittadinanza di nessuno degli Stati membri dell'Unione.	European Commission (2018) Asylum and Migration. Glossary 6.0 https://ec.europa.eu/home-affairs/system/files_en?file=2020-09/interactive_glossary_6.0_final_version.pdf
Tutela dei diritti (umani) & Protezione dei diritti (umani) e Approccio basato sui diritti umani (approccio basato sui diritti dell'uomo, approccio fondato sui diritti umani)	L'Approccio basato sui diritti umani (HRBA, Human Rights-Based Approach) è un quadro concettuale per lo sviluppo umano, normativamente basato sugli standard internazionali dei diritti umani e operativamente diretto a promuovere e tutelare gli stessi diritti umani: questo approccio integra un'attenzione consapevole e sistematica ai diritti umani in tutti gli aspetti dello sviluppo. L'obiettivo dell'HRBA è quello di mettere le persone (detentori o titolari di diritti) in grado di far valere i propri diritti e, al contempo, di rafforzare la capacità dello Stato, cioè delle istituzioni statali (detentori di doveri), di adempire ai propri obblighi e doveri in materia di diritti umani, ovvero di rispettare, tutelare e realizzare i diritti delle donne e delle bambine al pari di quelli degli uomini e dei bambini.	Adapted from UNICEF, 2017, Gender Equality: Glossary, p. 9.
Uguaglianza di genere (parità di genere, eguaglianza di genere, parità tra i sessi, uguaglianza sessuale)	Parità di trattamento tra i generi, ossia tra donne e uomini: l'uguaglianza di genere non implica che donne e uomini siano uguali, ma che hanno lo stesso valore e dovrebbero ricevere lo stesso trattamento. Uno stato in cui l'accesso ai diritti e alle opportunità non è influenzato dal genere. Il concetto che donne e uomini, ragazze e ragazzi hanno uguali condizioni, trattamento e opportunità per realizzare il loro pieno potenziale, diritti umani e	Cambridge Dictionary, 2022. Oxford Reference, 2022; Lexico, 2022. UNICEF, 2017, Gender Equality: Glossary, p. 3.



	dignità, nonché per beneficiare di e	
	contribuire allo sviluppo economico,	
\cdots 1	sociale, culturale e politico.	A L
Violenza di genere	Termine generico utilizzato per descrivere	Adapted from IOM, 2019, Glossary
(violenza fondata sul	qualsiasi atto dannoso che viene	on Migration, p. 81 & UNICEF,
genere, violenza basata sul	perpetrato contro la volontà di una	2017, Gender Equality: Glossary,
genere)	persona e si basa su differenze di genere socialmente attribuite a donne e uomini. La	p. 2.
	natura e la portata di specifiche forme di	
	violenza di genere variano a seconda delle	
	culture, dei paesi e delle regioni; questi atti	
	possono avvenire in pubblico o in privato.	
	Gli esempi includono atti che infliggono	
	danni o sofferenze fisiche, sessuali o	
	psicologiche; minacce di tali atti,	
	coercizione e negazione di risorse,	
	opportunità o servizi; privazioni della	
	libertà; violenza sessuale, inclusi	
	sfruttamento/abuso sessuale, tratta di	
	esseri umani e prostituzione forzata;	
	violenza domestica; pratiche tradizionali	
	dannose, come mutilazioni genitali	
	femminili, matrimoni forzati/precoci, delitti	
	d'onore, pratiche legate allo stato di	
	vedovanza, ecc. La violenza di genere si	
	verifica spesso nello stesso contesto della	
	violenza contro le donne e le bambine	
	(Violenza contro le donne, Violenza sulle donne); tuttavia, occorre notare che la	
	violenza di genere può colpire chiunque.	
Xenofobia	Atteggiamenti, pregiudizi e comportamenti	European Commission (2018)
	che rigettano, escludono e denigrano le	Asylum and Migration. Glossary 6.0
	persone, basati sulla percezione che queste	https://ec.europa.eu/home-
	siano straniere e/o estranee alla comunità,	affairs/system/files en?file=2020-
	società o identità nazionale.	09/interactive glossary 6.0 final
		version.pdf, p. 407